

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-01-2020

NAZIONALE

FATTO QUOTIDIANO	17/01/2020	18	Ecco tutta la verità sullo smog nelle città = Il legno e i pellet inquinano, ma il pericolo vero è altrove <i>Luca Mercalli</i>	3
ITALIA OGGI	17/01/2020	19	Il maltempo spinge le news online <i>Andrea Secchi</i>	5
ITALIA OGGI	17/01/2020	30	Sismabonus, progetti per tempo <i>Cinzia De Stefanis</i>	7
LIBERO	17/01/2020	12	Tre anni dalla tragedia di Rigopiano. E il processo deve ancora iniziare <i>Redazione</i>	8
LIBERO	17/01/2020	12	Montagna di fango sopra un palazzo: undici evacuati <i>Redazione</i>	9
MATTINO	17/01/2020	47	L'assedio al Vesuvio visto dallo spazio = L'assedio al vesuvio visto dallo spazio <i>Antonio Menna</i>	10
MESSAGGERO	17/01/2020	9	Danni al settore ma nessuna legge obbliga a fermare gli Euro 6: basta lavare le strade <i>Giorgio Ursicino</i>	11
MESSAGGERO	17/01/2020	9	La guerra di Raggi al diesel: nuovo blocco smog più alto e nessuno pulisce le strade = Raggi e la guerra al diesel: nuovo stop ma c'è più smog <i>Lorenzo Camilla De Cicco Mozzetti</i>	12
MESSAGGERO	17/01/2020	13	Intervista a Giampiero Parete - Rigopiano è il nostro incubo da allora mai più in vacanza <i>Nn</i>	14
MESSAGGERO	17/01/2020	13	Domani il ricordo delle 29 vittime ma il processo deve ancora iniziare <i>Stefano Buda</i>	15
OSSERVATORE ROMANO	17/01/2020	2	Ambiente: per intervenire non restano che 10 anni <i>Annalisa Antonucci</i>	16
STAMPA	17/01/2020	16	Intervista a Emilio Del Bono - "Blocco il traffico delle auto. Ma non è così che si limita l'inquinamento nelle città" <i>Fabio Poletti</i>	18
TEMPO	17/01/2020	12	Tre anni da Rigopiano e nessun colpevole <i>Redazione</i>	19
tgcom24.mediaset.it	17/01/2020	1	Scossa di terremoto in Calabria: magnitudo 4, l'epicentro nel Catanzarese <i>Redazione Tgcom24</i>	20
CROCE	17/01/2020	1	Si aggrava il rischio fame, 45 milioni in pericolo <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/01/2020	1	Cnsas Molise, al via la giornata nazionale "Sicuri con la neve 2020" <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/01/2020	1	Protezione civile di Potenza: esercitazione nel centro oli Eni <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/01/2020	1	Australia: arriva la pioggia, un aiuto contro gli incendi - <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/01/2020	1	Scivola con parapendio, soccorso uomo su Monte Bianco <i>Redazione</i>	25
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/01/2020	1	Liguria. Arrivano altri 77 milioni per somme emergenze maltempo <i>Redazione</i>	26
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/01/2020	1	Servizio civile nei pronto soccorso in Toscana, al via bando per 130 giovani <i>Redazione</i>	27
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/01/2020	1	Frana a Roma, collina si abbatte su una palazzina a Castel Giubileo <i>Redazione</i>	28
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/01/2020	1	Sarzana (SP), nuova sede protezione civile in ex caserma Forestale - <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	16/01/2020	1	Germania: la decarbonizzazione parte subito <i>Redazione</i>	30
adnkronos.com	16/01/2020	1	Rigopiano, fratello vittima che diede allarme: "Tante telefonate di Gabriele inascoltate" <i>Redazione</i>	31
adnkronos.com	17/01/2020	1	Terremoto in Calabria, scossa di magnitudo 4.0 <i>Redazione</i>	32
askanews.it	16/01/2020	1	Province, de Pascale (Upi): sostegno e attenzione da Mattarella <i>Redazione</i>	33
askanews.it	15/01/2020	1	Dissesto idrogeologico Abruzzo, D'Annuntis: 33 mln per 38 Comuni <i>Redazione</i>	34
askanews.it	16/01/2020	1	Australia, contro gli incendi è arrivata la pioggia <i>Redazione</i>	35
askanews.it	16/01/2020	1	Piove in Australia, una piccola tregua dopo i devastanti incendi <i>Redazione</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-01-2020

blitzquotidiano.it	16/01/2020	1	Terremoto, scossa di magnitudo 2.5 a Bronte (Catania) <i>Redazione</i>	37
blitzquotidiano.it	17/01/2020	1	Terremoto Calabria, scossa di magnitudo 4 in provincia di Catanzaro <i>Redazione</i>	38
blitzquotidiano.it	16/01/2020	1	Roma, smottamento a Castel Giubileo: 11 persone bloccate in casa dal fango <i>Redazione</i>	39
blitzquotidiano.it	16/01/2020	1	Rigopiano, la sopravvissuta Francesca Bronzi: "Per me il vero trauma è stato perdere Stefano" <i>Redazione</i>	40
ilmattino.it	16/01/2020	1	Smog a Roma, la dirigente del Cnr: Il blocco delle auto? Eccessivo fermare anche le Euro 6 - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	41
quotidiano.net	16/01/2020	1	Roma, frana investe un palazzo in Salita Castel Giubileo. Bloccate 11 persone - Cronaca <i>Quotidianonet</i>	42
quotidiano.net	16/01/2020	1	Previsioni meteo, pioggia e neve in arrivo. E la prossima settimana irruzione da Est - Meteo <i>Quotidianonet</i>	43
quotidiano.net	16/01/2020	1	Australia, è arrivata la pioggia. I soccorritori esultano: "Finalmente" - Esteri <i>Quotidianonet</i>	44
repubblica.it	17/01/2020	1	Terremoto nel Catanzarese di magnitudo 4.0 - la Repubblica <i>Redazione</i>	45
repubblica.it	16/01/2020	1	Incendi Australia, in salvo il bosco degli alberi-dinosauro. Arriva la pioggia - la Repubblica <i>Redazione</i>	46
repubblica.it	16/01/2020	1	Filippine, più di 20.000 bambini evacuati dalla "zona di pericolo" attorno al vulcano in eruzione - la Repubblica <i>Redazione</i>	47
corriere.it	17/01/2020	1	Terremoti: scossa di magnitudo 4 ad Albi (Catanzaro), no danni <i>Redazione</i>	49
corriere.it	16/01/2020	1	Incendi Australia, l'allarme del Wwf: Aiutateci a salvare gli ultimi koala <i>Alessandro Sala</i>	50
huffingtonpost.it	16/01/2020	1	Rigopiano, Francesca sepolta 58 ore accanto al fidanzato morto: Sepolta 58 ore a Rigopiano accanto al fidanzato morto: "Ne ho sentito il lamento, poi più nulla" <i>Redazione</i>	51
huffingtonpost.it	16/01/2020	1	Arriva la pioggia in Australia e porta sollievo: "Un aiuto contro gli incendi" <i>Redazione</i>	52
ilmessaggero.it	16/01/2020	1	Smog a Roma, è beffa Capitale: con i blocchi aumentano le polveri sottili. E i vigili girano su auto diesel <i>Redazione</i>	53
ilmessaggero.it	16/01/2020	1	Incendi in Australia, 19enne muore soffocata dal fumo: trovata nel letto dai genitori <i>Redazione</i>	54
ilmessaggero.it	17/01/2020	1	Terremoto in Calabria, scossa di magnitudo 4 nella notte vicino Catanzaro <i>Redazione</i>	55
ilmessaggero.it	16/01/2020	1	Blocchi in autostrada, è allarme smog a Pescara e Montesilvano <i>Redazione</i>	56
lastampa.it	16/01/2020	1	Crollò il campanile di Valperga, vincono la causa contro la parrocchia <i>Redazione</i>	57
lastampa.it	16/01/2020	1	Lo smog non lascia Roma e Raggi rilancia: anche venerdì 17 gennaio blocco per tutti i diesel, Euro 6 compresi <i>Redazione</i>	58
linchiestaquotidiano.it	16/01/2020	1	Comune di Arce, questa sera nasce la consulta delle associazioni e del volontariato <i>Redazione</i>	60
ilfattoquotidiano.it	16/01/2020	1	Australia in fiamme. Il reportage /4 - Gli effetti dei cambiamenti climatici sono solo all'inizio <i>Redazione</i>	61
GIOVANIMPRESA.COLDIRET TI.IT	16/01/2020	1	Cambio climatico: in decennio più caldo 14mld danni nei campi <i>Redazione</i>	64

Legno e pellet

Ecco tutta la verità sullo smog nelle città = Il legno e i pellet inquinano, ma il pericolo vero è altrove

[Luca Mercalli]

AMBIENTE POLVERI SOTTILI Legno e pellet Ecco tutta la verità sullo smog nelle città Del malsano accumulo d'inquinanti nell'aria si parla ogni inverno, quando nei periodi senza pioggia, neve e vento, le emissioni nocive rimangono intrappolate soprattutto in Pianura Padana, chiusa tra Alpi e Appennini. Ossidi di azoto, monossido di carbonio, polveri fini come le PM10, le PM2.5, fino ad arrivare all'ancor più pericoloso particolato ultrafine. A PAGINA 18 Pianura Padana Secondo i dati di Arpa e Life PrepAir la combustione di biomasse è responsabile della metà delle polveri sottili al Nord Il legno e i pellet inquinano, ma il pericolo vero è altrove LUCA el malsano accumulo di inquinanti nell'aria si parla ogni inverno, quando nei periodi senza pioggia, neve e vento, le emissioni nocive rimangono intrappolate soprattutto in Pianura Padana, chiusa tra Alpi e Appennini. Ossidi di azoto, monossido di carbonio, polveri fini come le PM10 (dal diametro di 10 micron, ovvero 10 millesimi di millimetro), le PM2.5, fino ad arrivare all'ancor più pericoloso particolato ultrafine (meno di un micron) in grado di passare direttamente dall'apparato respiratorio al sangue. Pur in un quadro di generale miglioramento della qualità dell'aria attestato nell'ultimo trentennio dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, le città italiane si distinguono per i superamenti del tetto di 35 giorni all'anno con almeno 50 microgrammi di PM10 al metro cubo (una settantina di giorni a Padova e Torino nel 2019 secondo il Sistema Nazionale di Protezione dell'Ambiente). IN QUESTO PERIODO dall'atmosfera avvelenata si è riaccesa la polemica sulle fonti del particolato, tra chi ritiene inutili le misure di contenimento del traffico e chi le restrizioni nell'utilizzo di stufe e caminetti. I dati delle Arpa dicono in effetti che gli impianti domestici a biomassa contribuiscono a circa metà della concentrazione media annua di PM10 nell'aria padana, talora oltre nelle zone di provincia in cui il riscaldamento ha un peso maggiore rispetto al traffico. A Torino, città tra le più inquinate d'Italia, le PM10 da fonti legnose pesano per il 44% della concentrazione media a fronte del 4% del riscaldamento da altri combustibili, poi c'è il 38% dovuto al settore trasporti, il 6% all'industria, e il restante 8% ad altri comparti tra cui l'agricoltura. Le stufe a legna, soprattutto quelle vecchie e inefficienti, dunque inquinano parecchio, ma demonizzarle a priori è eccessivo. E corretto limitarle nei centri urbani (tollerando i forni a legna delle pizzerie!), mentre in campagna e in montagna - dove peraltro è più difficile avere altre opportunità di riscaldamento bruciare legna del bosco vicino a casa, in quantità in equilibrio con la crescita degli alberi, è neutrale rispetto alle emissioni che generano il riscaldamento globale: si emette carbonio non di origine fossile, e che viene bilanciato dalla fotosintesi dalle piante in vita. Più controverso l'uso del pellet, prodotto di lavorazioni industriali che in genere viaggia in camion per centinaia di chilometri. IL MODO di scaldarsi a biomassa più problematico per l'ambiente resta tuttavia il caminetto aperto, molto inefficiente poiché privo di regolazione dell'apporto d'aria e abbattimento dei fumi. Interessante l'approccio del comune di Feltre, che incentiva la sostituzione dei vecchi caminetti con modelli nuovi a inserto chiuso e stufe ad alta efficienza, contrassegnate dalla certificazione a stelle "Aria pulita" di Aiel, Associazione italiana energie agroforestali. Ma occorre intervenire anche negli altri ambiti con azioni a lungo termine e la collaborazione tra politica e cittadinanza, ed è ciò che punta a fare il progetto europeo "Life PrepAir" che vede interagire tutte le regioni del Nord Italia. Alcune idee. Efficientare anche gli impianti termici a fonti fossili e sostituirli se possibile con pompe di calore; coibentare gli edifici per ridurre le esigenze di riscaldamento, interventi sostenuti in Italia da un sistema di ecobonus tra i migliori al mondo, eppure poco conosciuto e utilizzato; limitare l'abbruciamento di potature e sfalci privilegiandone il compostaggio (un solo fuoco di sterpaglie umide può inquinare come centinaia di stufe). QUANTO alla mobilità, oltre all'ormai frusto ma sempre utile invito a preferire i mezzi pubblici, interrogiamoci sul perché ci spostiamo così tanto, e abbattiamo all'origine la necessità di muoversi grazie al telelavoro oggi possibile con le moderne tecnologie, a un'economia e a un turismo a

più corto raggio. Laddove non si può fare a meno dell'auto privata, puntare a una mobilità sobria, condivisa ed elettrica, soluzione che - tra incentivi, risparmio su bollo e carburante, diffusione delle colonnine di ricarica e autonomia su distanze ormai superiori a 300 chilometri inizia a essere concorrenziale, soprattutto se alimentata con l'elettricità fotovoltaica prodotta sul tetto di casa, rispetto alle vetture a motore termico che ci hanno accompagnato per un secolo. Fatto tutto questo, forse allora potremo guardare con meno sospetto e sensi di colpa la rassicurante fiamma dietro al vetro di un moderno focolare. RIPRODUZIONE RISERVATA I numeri 44% La percentuale di PMIO a Torino derivante da fonti legnose 38% L'inquinamento derivante dal settore trasporti 6% L'inquinamento derivante dal settore industriale 8% La quota da altri comparti, tra cui l'agricoltura CAMINETTI E STUFE DA NON DEMONIZZARE Si emette carbonio, ma non di origine fossile, che viene bilanciato dalla fotosintesi delle piante in vita Il cielo su Torino La città sotto la cappa di smog. A lato, stuf a a pellet, prodotto di lavorazioni industriali che genera viaggio in camion per centinaia di km Ansa -tit_org- Ecco tutta la verità sullo smog nelle città - Il legno e i pellet inquinano, ma il pericolo vero è altrove

I dati Audiweb di novembre. Sky Tg24 +27,6%, Rai News +13%, Rad io 105 +10%

Il maltempo spinge le news online

Stampa e Corsera +13%, Repubblica +9%, Ansa +8,4%

[Andrea Secchi]

I dati Audiweb di novembre. Sky Tg24 +27,6%, RaiNews +13%, Radio 105. Il maltempo spinge le news online Stampa e Corsera. 23 %, Repubblica +9% Ansa 8, 4 DI ANDREA SECCHI Trentatré siti di informazione in crescita, il 65% della categoria elaborata da ItaliaOggi con i maggiori brand del settore secondo i dati Audiweb. Il novembre scorso si riassume così, con un buon andamento generale delle news in confronto ad ottobre che era stato piuttosto fiacco. La buona performance è ancora più evidente se si considerano i dati generali: nel mese l'audience totale di Internet è calata dello 0,9% nel giorno medio (34 milioni) e dello 0,5% nel mese (41,6 milioni), quindi non si tratta di un effetto sistemico. La stessa categoria Current event and global news, che raccoglie tutti i siti di informazione (anche quelli più piccoli), è in realtà piatta, con un -0,3%. Il motivo dei progressi? Potrebbe trattarsi della ricerca di notizie sul maltempo che ha flagellato l'Italia nella prima parte di novembre, dal momento che anche i siti specializzati IMeteo e 3BMeteo (i cui dati non si trovano nella tabella in pagina perché appartenenti ad altre categorie) sono cresciuti rispettivamente del 23% e del 23,6%. Guardando ai singoli brand, la top ten dei siti di informazione è pressoché uguale a quella del mese precedente per quanto riguarda le posizioni, tranne che per il secondo e il terzo posto. Dopo Repubblica al primo, in crescita di oltre il 9%, torna infatti al secondo il Corriere della Sera, in progresso del 12,7% soprattutto grazie alla navigazione da smartphone (+18,3%). Per contro scende di una posizione Upday, l'app aggregatore di Axel Springer per i cellulari Samsung che cala del 9%. I due brand sono ora staccati da 182 mila utenti unici (il Corsera ha anche il paywall) e vedremo come si comporteranno nei prossimi mesi. Per il resto tutti gli altri siti delle prime 10 posizioni sono in crescita: Tgcom24 +7%, Fanpage +6,6%, Gazzetta dello Sport +3%, Fatto Quotidiano +5%, Messaggero +4%, Libero Quotidiano +6,7%, Stampa +12,8%. Oltre la top ten, lungo la tabella fra le testate nazionali si trova Leggo, che cala questo mese del 7,4% pur essendo uno dei siti che è maggiormente cresciuto in un anno, passando dai 708 mila utenti unici del novembre 2018 ai quasi 1,1 milioni del novembre scorso. Proseguendo, ci sono l'Arasa a +8,4%, Giornale +1,3%, Sole 24ore -10,8%, Adnkronos -6,4%, Milano Finanza -3,6%. Meno segni positivi per i siti online nativi: HuffPost -1,7%, Il Post -3%, Affaritaliani -20,7%, Dagospia +4,5%, Business Insider +20,3%, Lettera43 -5,9%. Abbastanza bene gli sportivi, oltre alla Gazzetta vista prima ci sono TuttoMercatoWeb a +2,6%, Calciomercato.com +4,9%, Corriere dello Sport +3,3%, Tuttosport -0,7%. Nella categoria dei siti della tv tutti i brand sono in progresso tranne due: RaiPlay e Fox. Per avere dati più affidabili del servizio in streaming della Rai, però, si dovranno aspettare i prossimi mesi perché a novembre era ancora in corso l'aggiornamento della rilevazione dopo il rilascio della nuova app e il cambiamento di tag. Per il resto, Mediaset Play si conferma in testa (+3,4%) mentre SkyTg24 è il sito cresciuto di più nel mese (+27,6%). Bene anche le radio, con DeeJay a +3,3% e 105 a +10,2%. Riproduzione riservata

À Così i siti di informazione, tv e radio 1 perimetro organico (senza aggregazioni Tal) 1 1 siti di informazione e della carta stampata

1. Corriere della Sera -2,1%
2. TGCOM24 +7,0%
3. La Gazzetta dello Sport +3,0%
4. Il Messaggero +4,0%
5. La Stampa +12,8%
6. ANSA +8,4%
7. Huffington Post Italia +1,3%
8. BeffIN +16,0%
9. Donna Moderna +1,0%
10. Sole24ore -10,8%
11. Il Mattino +7,0%
12. Vanityfair.it +2,0%
13. Comeré dello Sport +26,0%
14. Tuttosport +1,0%
15. Sicilia +28,0%
16. Adnkronos +2,0%
17. UnioneSarda +32,0%
18. DagDSpla +33,0%
19. e I +1,0%
20. Wlred.it +1,0%
21. W,?ÀÀÑø 1èàÈàÀ è< i 3à ELLEIT "3T"/^eiall A: >v."%ï; 38 Milano Hnanza 40 Focus.it 42 Alvolante.it 43 /, te Gaizee del Mezzogiorno 44 Glamour.it; 1: ' % % 46 LaSicilia.it; 4: BMto..... 48 Il Centro 4 é 8;.... 50 Lettera43; Hii i lfrgl I;,, 1 siti della tv; %; -.;... 2 SkySportHD ' 3: -.;... ' 4 SkyTG24HD ' ' J5? il. Ar.. 6 Eurosport ' 8 DAZN Websites ' ' Olila ' KBly - i: ' - 10 Fox Networks Group Italy' WaiiollittietTOrks;.. 1 siti della radioRadio DeeJay 206.570 25.030

Sismabonus, progetti per tempo

Le classi di rischio pre e post opera vanno asseverate subito

[Cinzia De Stefanis]

Un decreto del Mmffrastrutture detta i tempi e le modalità per godere dell'agevolazione Sismabonus. I progetti per le classi di rischio pre e post opera vanno asseverati subito. DI CINZIA DE STEFANIS

1 progetto per la riduzione del rischio sismico andrà presentato tempestivamente e, comunque, prima dell'inizio dei lavori. E dovrà contenere l'asseverazione della classe di rischio ante opera e post opera. In particolare, il progetto andrà presentato in allegato alla Scia o alla richiesta di permesso di costruire; in più, nell'asseverazione del progettista (allegato B) dovranno entrare anche gli interventi di demolizione e ricostruzione, ammessi alla fruizione del Sisma bonus. Con un decreto del 9 gennaio 2020 (n. 24), il dicastero delle infrastrutture ha apportato modifiche alle linee guida tecniche (contenute nel dm n. 5 del 28/02/2017) concernenti la classificazione del rischio sismico delle costruzioni, nonché le modalità per l'attestazione, da parte di professionisti abilitati, dell'efficacia degli interventi effettuati, ai fini dell'applicazione dell'agevolazione. Il sisma bonus è un incentivo fiscale, che consente ai privati (persone fisiche, società di persone, imprenditori individuali, professionisti), e alle società (società di capitali ed enti) di detrarre dall'Irpef o dall'Ires una parte delle spese sostenute, tra il 1 gennaio 2017 e il 31 dicembre 2021, per interventi di messa in sicurezza statica delle abitazioni e degli immobili a destinazione produttiva, situati nelle zone ad alta pericolosità sismica. La misura della detrazione è definita da una percentuale che varia dal 50% all'85%, su un ammontare complessivo di spesa non superiore a 96 mila euro per unità immobiliare per ciascun anno. E va ripartita in 5 quote annuali di pari importo. Modalità di attestazione. L'efficacia degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico è asseverata dai professionisti incaricati della progettazione strutturale, della direzione dei lavori delle strutture e del collaudo statico, secondo le rispettive competenze professionali e iscritti ai rispettivi ordini e collegi di appartenenza. Il progettista dell'intervento strutturale, assevera secondo le nuove linee guida in commento, la classe di rischio precedente dell'intervento e quella conseguibile a seguito dell'intervento progettato. Il direttore dei lavori e il collaudatore statico, ove nominato per legge, all'atto di ultimazione dei lavori strutturali e del collaudo, attestano, per quanto di rispettiva competenza, la conformità degli interventi eseguiti al progetto depositato, come asseverati dal progettista. Adeguamento modello B. L'Agenzia delle entrate con la risoluzione 27/04/2018, n. 34/E, ha chiarito che gli interventi di demolizione e successiva fedele ricostruzione, come delineati dal Testo unico dell'edilizia (dpr 6 giugno 2001 n. 380) nell'ambito della categoria della ristrutturazione edilizia, possono usufruire delle agevolazioni Sismabonus. Alla luce del parere dell'amministrazione finanziaria, il modello di cui all'allegato (asseverazione del progettista) è stato adeguato in merito all'applicabilità del Sisma bonus anche agli interventi di demolizione e ricostruzione. - Riproduzione riservata. È possibile essere detratti gli interventi antisismici su immobili di tipo abitativo o a destinazione produttiva situati nelle zone ad alta pericolosità sismica 1, 2 e 3 (ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20/3/2003, n. 3274). La percentuale di detrazione è pari al: 50% delle spese sostenute, sino ad un massimo di 96.000 euro per unità immobiliare, per interventi sulle parti strutturali che non conseguono un miglioramento della classe sismica; 70% delle spese sostenute sino ad un massimo di 96.000 euro per unità immobiliare, per interventi che riducono il rischio sismico di 1 classe; 80% delle spese sostenute sino ad un massimo di 96.000 euro per unità immobiliare, per interventi che riducono il rischio sismico di 2 classi. -tit_org-

**Nell'hotel travolto dalla valanga morirono 29 persone: la rabbia dei familiari delle vittime
Tre anni dalla tragedia di Rigopiano. E il processo deve ancora iniziare**

[Redazione]

Nell'hotel travolto dalla valanga morirono 29 persone: la rabbia dei familiari delle vittime Tre anni dalla tragedia di Rigopiano. E il processo deve ancora iniziari Perdere un figlio è atroce. Ma a 72 anni pesa ancora di più. Sapere poi che si sarebbe potuto salvare, ti spezza ancora più il cuore. Così Loredana Lazzari, mamma di Diño Di Michelangelo, il poliziotto morto insieme alla moglie Marina Serraiocco nella tragedia di Rigopiano, tre anni fa. Come lei anche William Biferi, fratello di Luana, la giovane giocatrice di caldo morta il 18 gennaio 2017 nell'hotel dove lavorava come aiuto cuoco. E poi Francesco D'Angelo, fratello di Gabriele, il cameriere dell'albergo, e tutti gli altri familiari. Avevano chiesto aiuto, invece non sono stati creduti, sono stati derisi, si disperano. È il momento della commemorazione, ma anche della voglia di giustizia, eppure nonostante i 25 imputati nell'inchiesta principale sulla tragedia dell'hotel di Farindola (Pescara), il processo non è ancora cominciato. Le accuse vanno da: crollo di costruzioni o altri disastri colposi, omicidio e lesioni colpose, abuso d'ufficio, falso ideologico. Al centro dell'inchiesta, condotta dal procuratore capo di Pescara Massimiliano Serpi e dal sostituto Andrea Papalia, la mancata realizzazione della carta valanghe, presunte inadempienze su manutenzione e sgombero delle strade che portavano al relais in montagna e tardivo allestimento del centro di coordinamento dei soccorsi. Come chiesto dalla procura, le posizioni che riguardano il versante politico della vicenda sono state archiviate il 3 dicembre. Nella prossima udienza, il 31 gennaio, il gup scioglierà la riserva sulla decisione relativa all'unificazione dell'inchiesta madre con il procedimento bis, riguardante un presunto depistaggio. Gli imputati, nonostante le sollecitazioni a fornire ogni elemento utile alle indagini, hanno omesso di riportare nelle relazioni le segnalazioni di soccorso pervenute in prefettura quel 18 gennaio, in particolare le richieste di D'Angelo che chiamò i soccorsi e non fu creduto per questo i brogliacci sono stati nascosti. Sulla tragedia sono stati aperti altri due fascicoli che coinvolgono alcuni carabinieri accusati di falso. Non vendetta, ma giustizia, implorano le famiglie dei morti. -tit_org-

Roma disastro

Montagna di fango sopra un palazzo: undici evacuati

[Redazione]

Roma disastro Paura ieri all'alba nella zona nord di Roma dove uno smottamento ha interessato un palazzo di 4 piani a Castel Giubileo. Nessuno è rimasto ferito ma gli 11 occupanti dell'edificio che erano bloccati all'interno sono stati messi in salvo da vigili del fuoco e polizia. Secondo quanto riferito dai pompieri, le operazioni di soccorso sono risultate complesse per l'importante massa di terreno fangoso che è franato. Lo smottamento è stato provocato dalla rottura di una condotta idrica che ha provocato il distacco della massa di fango che ha letteralmente intrappolato sei famiglie dello stabile. Le persone ora sono al riparo negli hotel e in abitazioni alternative messi a disposizione dai servizi sodali del Comune, ma lo scenario che si è presentato ai soccorritori è stato inquietante perché è crollato un costone su un palazzo e ora, ha annunciato il presidente del municipio Ø Giovanni Caudo, saranno installati dei rilevatori laser per monitorare la stabilità del costone sovrastante le abitazioni. La decisione è stata presa dopo il sopralluogo effettuato dai geologi della Protezione civile di Roma Capitale. La sindaca Virginia Raggi ha fatto un sopralluogo, incontrando le famiglie sfollate e rassicurandole sull'impegno di una soluzione alloggiativa il più prossima possibile alle loro case dichiarate inagibili. Perché ciò avvenga è importante rimuovere i detriti e mettere in sicurezza la roccia. A tal proposito, è fondamentale accertare la proprietà del terreno e dell'edificio che sovrasta le abitazioni da cui è scivolato il fango e che dovrebbe essere di proprietà dell'Inps. -tit_org-

Le idee

L'assedio al Vesuvio visto dallo spazio = L'assedio al vesuvio visto dallo spazio*[Antonio Menna]*

Le idee La foto dell'astronauta Parmitano e le case abusive L'assedio al Vesuvio visto dallo spazio Antonio Menna a pag. 47 Le idee L'ASSEDIO AL VESUVIO VISTO DALLO SPAZIO Antonio Menna lañare sulle cose dall'alto, scriveva Italo "IL CALVINO, non avere macigni sul cuore. Era la sua chiave della leggerezza. E leggera come un verso sembra l'inedita prospettiva del Vesuvio che ci regala l'astronauta Luca Parmitano, con una foto pubblicata su Twitter e scattata direttamente dalla Stazione spaziale internazionale dell'EsA. Plana dall'alto, lo sguardo, e viene attratto, come dentro un'ipnosi, da quell'occhio magico che sembra portare dritti nel cuore della terra, su quella massa di lava incandescente che preme sotto un tappo e chissà quando deciderà di farsi sentire. Impressiona, il Vesuvio da quella prospettiva. Sembra un brufolo impertinente su un bei volto. Viene quasi voglia di premere i pollici e schiacciarlo. Com'è vicino al mare, da quella distanza che accorcia tutto, ed è la vera terza dimensione rispetto ai due lati del Vesuvio che siamo tutti abituati a fotografare, quello da Posillipo e quello da Castellammare. Plana il nostro sguardo dall'alto ma forse solo da À si capisce cosa siamo stati capaci di fare. Come lupi famelici che accerchiano la preda, le case si spingono sempre più nella bocca, salgono impavide ignorando che all'improvviso le parti possono invertirsi e quel gigante vampirizzato può rialzarsi sulle gambe, scrollare come fossero mosche, le vite che si sono arrampicate. Non si nasce invano sotto un vulcano: amano ripetere i più vesuviani di tutti, quelli della corona più prossima alla bocca di fuoco, come per dire che siamo un po' pazzi, viviamo così, la scintilla sempre accesa. Bisogna vivere leggeri davvero per non pensare che le fondamenta della propria casa toccano forse l'anima rovente della terra. Coraggio o incoscienza? Fa impressione, dallo spazio forse più che dal basso, la violenta urbanizzazione che cancella ogni macchia di verde, che aggrega in un unico gigantesco laterizio un enorme blocco di territorio. Sarebbero IOmila le case abusive costruire in zona rossa. E sono almeno 700mila le persone che vivono sui vari lati di quel cono forato che dallo spazio appare come la punta di uno spillo ma in realtà è un cratere ampio, scorbutico, che lascia poche vie di fuga. Nel 2014, la Protezione civile ha elaborato il suo ultimo piano di emergenza Vesuvio, e come scenario ipotetico parlò della formazione di "una colonna eruttiva alta diversi chilometri". Bisogna provare a immaginarla guardando dritto in quell'occhio nero. Uno sputo di fuoco. La lingua di un drago. E poi la caduta di bombe vulcaniche e blocchi e particelle di dimensioni minori anche a diverse decine di chilometri di distanza. Come avvenne nel 1631; 4mila morti, 44mila sfollati per un'epoca non così urbanizzata. L'ultima eruzione, quella del 1944, fu di entità minore: 26 morti, 12mila evacuati. Ma segnò un cambio di passo, definito dagli esperti "da condotto aperto a condotto ostruito". Oggi il Vesuvio borbotta: un centinaio di micro-terremoti l'anno. Ma nessuno li sente, e tutti credono che il gigante si sia addormentato. Ma quell'occhio è il pozzo nero di un corpo vivo, che potrebbe sussultare da un momento all'altro. Immaginare le conseguenze è un pensiero che il pensiero non osa fare. Meglio godere la poesia di uno scatto dallo spazio, sperando che Parmitano orbiti sempre sulla nostra pace e mai sulle fiamme. Planare dall'alto, leggeri, senza macigni sul cuore, e possibilmente nemmeno sulla testa. -tit_org-assedio al Vesuvio visto dallo spazio - assedio al vesuvio visto dallo spazio

Danni al settore ma nessuna legge obbliga a fermare gli Euro 6: basta lavare le strade

[Giorgio Ursicino]

L'ANALISI ROMA Guarda un po', anche i Raggi boys & Campidoglio si sono accorti che così non funziona. Dopo diversi giorni di assedio al diesel, pure Euro 6, i livelli di inquinamento dell'aria che respirano i romani non sono diminuiti ma aumentati. Non poteva essere altrimenti. Era intuibile che bloccare le auto nuove a gasolio e far circolare le auto vecchie a benzina avrebbe peggiorato la situazione. Cosa che è puntualmente avvenuta. Fra i fautori del cervellotico provvedimento c'è grande imbarazzo. La sindaca ci ha messo la faccia e cerca di difendere l'indifendibile: lo mi preoccupa della salute dei cittadini, la legge ci impone di intervenire. Tutto vero e crediamo pure che sia in buona fede. I suoi solerti consiglieri, però, non le hanno evitato di prendere una cantonata. Certo quando scatta l'allarme rosso ed è a rischio la vita delle persone bisogna fare qualcosa, ma, se possibile, è consigliabile non rendere la situazione più drammatica. Suvvia, non c'è nessuna legge al mondo che dice di mettere in castigo le auto più virtuose (Euro 6 diesel) e far liberamente scorrazzare le vecchie carrette (Euro 3 a benzina) che in qualsiasi paese civile andrebbero rottamate o almeno dovrebbero ricevere l'incentivo per andare in pensione. Chi spiega a Virginia e ai suoi ragazzi la differenza fra una vettura nuova ed una quasi ventennale? IL LOGORIO DEGLI ANNI A parte i livelli delle sostanze inquinanti nei gas di scarico che recentemente sono stati drasticamente abbattuti grazie al progresso tecnologico (sui veicoli di ultima generazione sono sistemi di post trattamento di tutti i tipi), c'è il logorio dell'inesorabile passare del tempo. Un'auto di quasi venti anni può avere 200 o 300 mila chilometri e perdere olio da tutte le parti. Guarnizioni secche, tubi screpolati, peggio di un colabrodo, il liquido lubrificante si perde dappertutto. E poi le fasce elastiche consumate lasciano trafilare olio motore in quantità rilevante nella camera di combustione. Olio che va in fumo creando veleni che non risultano su nessuna omologazione semplicemente perché dovuti all'usura e all'età. Certo ora non è facile ammettere l'abbaglio preso e si cerca qualcosa che possa spariare le carte in tavola. In municipio fanno la danza della pioggia che, come una manna, spazzerebbe il particolato che sono due mesi che si accumula. E che non è mai stato rimosso con la pulizia delle strade che a Roma è una pratica quasi sconosciuta (già non riusciamo a risolvere i problemi delle buche e dell'immondizia...). Nelle ultime ore, quasi disperate, si sono fatte sentire le associazioni di settore. Tutte. Un comparto che per importanza economica e per il lavoro che dà è tutt'altro che trascurabile. L'auto è una delle industrie IL PARTICOLATO SI DEPOSITA A TERRA E PUÒ ESSERE TOLTO CON INTERVENTI ORDINARI! SENZA DOVER ASPETTARE LA PIOGGIA più importanti nel nostro paese e alimenta un mercato corposo. La Raggi, però, non ci ha pensato un attimo a fare delle mosse che possono causare danni per miliardi di euro non solo in città perché Roma e la Capitale e le cose che accadono non passano certo inosservate. La filiera del comparto è lunga e complessa, richiede tempi lunghi non solo per la produzione ma anche per la distribuzione. Non è certamente in grado di assorbire decisioni isteriche dalla sera alla mattina. Ma anche di questo non si è minimamente voluto tener conto, al netto dei problemi di salute che sarebbero di gran lunga più importanti ma, come abbiamo visto, non vengono alleviati con misure simili. I primi a farsi sentire sono stati quelli dell'Unrae (l'associazione dei costruttori esteri, quasi l'80% delle vendite) che, con molto garbo e altrettanto sangue freddo, hanno spiegato come stanno le cose. Più o meno quello che noi andiamo ripetendo da giorni. Si sono anche detti disposti ad un tavolo di confronto purché si torni sul binario della ragione. Proteste più o meno simili sono arrivate dall'Acì, dalla Federauto (l'associazione dei concessionari) e dall'Unione Petrolifera. E sì, perché le vetture ancora vanno a carburante. Ma anche di queste esigenze la sindaca e il suo staff non si sono minimamente preoccupati. Il folle assedio al diesel continua. Giorgio Ursicino -tit_org-

La guerra di Raggi al diesel: nuovo blocco smog più alto e nessuno pulisce le strade = Raggi e la guerra al diesel: nuovo stop ma c'è più smog

[Lorenzo Camilla De Cicco Mozzetti]

A Roma anche oggi fermi gli Euro 6 La guerra di Raggi al diesel: nuovo blocco smog più alto e nessuno pulisce le strade Giorgio Ursicino 6 uarda un po', anche i Raggi boys in Campidoglio si sono accorti che così non funziona. Dopo diversi giorni di assedio al diesel, pure Euro 6, i livelli di inquinamento dell'aria che respirano i romani non sono diminuiti ma aumentati. Non poteva essere altrimenti. Apag.9 De Cicco e Mozzetti a pag. 9 L'emergenza nelle città Raggi e la guerra al diesel: nuovo stop ma ñ e ñù La sindaca prolunga anche per oggi La protesta delle case automobilistiche: il blocco per i mezzi meno inquinanti Dagli Euro 6 nessun impatto ambientali IL CASO ROMA Altro giorno, altro blocco: il divieto a tutte le auto diesel di Roma prosegue anche oggi. Divieto inutile, perché i livelli delle polveri sottili nell'aria continuano a galoppare. Sempre di più, nonostante il fermo deciso dal Campidoglio. Interdizione che potrebbe trascinarsi a domani e allungarsi, a quel punto, a domenica, giornata "ecologica" già in programma da tempo, che imporrà lo stop a quasi tutte le auto dell'Urbe, non solo quelle a gasolio, parcheggiate d'obbligo da martedì, comprese le Euro 6 appena uscite dal concessionario. Una mos sa, quella di bloccare le diesel Euro 6, che secondo ITJnrae (Unione nazionale dei rappresentanti autoveicoli esteri), ha un impatto ambientale assolutamente irrisorio, dato che potranno circolare liberamente oltre 160mila autoveicoli a benzina Euro 3, con oltre 19 anni di vita e con il doppio di emissioni di ossidi di azoto rispetto ai diesel Euro 6. Le Case automobilistiche estere parlano di un provvedimento ideologico che penalizza ingiustamente i cittadini e che soprattutto non ha alcuna influenza sulla qualità dell'aria in città, poiché queste motorizzazioni - solo ã8% del totale a Roma - hanno emissioni di particolato e ossidi di azoto prossime allo zero. Virginia Raggi, dopo la girandola di polemiche, ieri si è difesa: Il nostro primo obiettivo è la tutela della salute pubblica. Poi, su Facebook, ha provato a spiegare le sue decisioni ricorrendo a una metafora: Immaginiamo una stanza con le porte e le finestre chiuse e 10 persone che fumano. L'aria in breve tempo diventa irrespirabile, ma le porte non possono essere aperte. Per migliorare la situazione viene chiesto a 5 persone di non fumare. L'aria nella stanza continua ad essere densa di fumo ma almeno si evita che peggiori. IL PEGGIORAMENTO Ma non è così: nonostante il blocco, a Roma la situazione si aggrava ogni giorno. Lunedì, prima del maxi-divieto, avevano sfiorato i limiti 8 centraline su 13. Martedì, col fermo di 700mila auto diesel già operativo, le centraline che avevano scavallato i limiti erano salite a 9. Stesso numero di mercoledì, come confermano i dati diffusi ieri dall'Arpa, l'agenzia regionale per la protezione ambientale. Non solo: in 10 centraline il livello di pm10 è cresciuto ancora. Un po' ovunque: da Cinecittà al Tiburtino, da Bufalotta all'area del Vaticano, al Centro storico. Solo due centraline su 13 hanno visto scendere i valori, in una zona il livello è rimasto identico. Ennesima conferma che il fermo non cambia nulla. Il blocco delle auto diesel euro 5 ed euro 6 a Roma avrebbe evitato l'immissione in atmosfera di 30 kg di pm10, vale a dire appena lo 0,15% del totale immesso giornalmente nella Capitale da tutte le fonti inquinanti, ha rilevato ieri una nota tecnica dell'Unione petrolifera. Raggi è preoccupata. Vedo molte polemiche, ha ammesso ieri. Il presidente della Commissione comunale Mobilità, il grillin'jo Enrico Stefano, addirittura, invece, sostiene che col blocco a Roma si vive meglio, c'è meno traffico e i bus vanno più veloci. Commercianti e artigiani, al contrario, sono infuriati e parlano di ingenti danni economici: E grave - attacca la Cna di Roma - che questo provvedimento sia stato preso a pochi mesi di distanza dall'adozione di una norma che vieta l'accesso in città a tutti i veicoli diesel fino all'Euro 3, obbligando gli imprenditori

ì a sostenere costi per decine di migliaia di euro, senza incentivo alcuno e senza specificare che in caso di emergenza i diesel Euro 6 sarebbero stati comunque penalizzati. Il blocco a Roma potrebbe proseguire fino a lunedì. Secondo l'esperto dell'Arpa Lazio, Alessandro Di Giosa, un rientro generale del Pm10 nei parametri avverrà dall'inizio della prossima settimana. Gli esperti regionali prevedono almeno per altri tre giorni una condizione costantemente

inquinata. Nel resto d'Italia, a Torino da domani i divieti per le auto saranno prolungati e riguarderanno anche i diesel Euro 5, mentre scatterà lo stop anche nell'area metropolitana di Bologna e nel Riminese, ma solo fino ai diesel Euro 4. Lorenzo De Cicco Camilla Mozzetti RIPRODUZIONE RISERVATA PER GLI ESPERTI INQUINAMENTO ALTO ALMENO FINO A LUNEOÌ. L'IPOTESI CHE IL FERMO SIA ESTESO A OOMANI I COMMERCianti: DANNI ECONOMICI A TORINO EURO 5 INCLUSI NELLA STRETTA. A BOLOGNA E RIMINI SOLO EURO 4 Quanto inquinano AUTOMOBILI Da un diesel Euro 6 27mgPm10aKm Un'automobile diesel Euro6- -, emette 27 mg di pm10 ogni chilometro. Analizzando un percorso giornaliero medio 45 km, il veicolo privato a fine giornata porta all'emissione di 1.215 mg di polveri sottili e di 9.675 mg di ossido di azoto, precursore delle polveri secondarie. TRASPORTI Bus Atac a gasolio fino a 19.500 mg La maggior par. tè dei bus pSSni-J dell'Atac sono LO-UO-I alimentati a gasolio. Ogni giorno un veicolo percorre mediamente 130 chilometri emettendo nel caso degli Euro 5 - 19. 500 mgPm10. La cifra si abbassa ma di poco) per gli Euro á che rilasciano, su un analogo percorso, 15.600 mg di polveri sottili RISCALOAMENTO Le caldaie rilasciano 80 mg al giorno- i Le caldaie e gli ü impianti di ri- Lscaldamento öiò non sono tutti uguali, ma contribuiscono - anche se in percentuali diverse all'emissione delle Pm10. In un condominio con 10 appartamenti grandi in media 100 mq le caldaie tradizionali rilasciano su 12 ore di accensione 80 grammi di Pm10 al giorno. ROGHI ABUSIVI Inquinamento al top da rifiuti in fiamme ä Mercoledì - su a Roma in.una discarica - abusiva a Castel Romano sono bruciate 2mila tonnellate di rifiuti indifferenziati. Elevato i[tasso di inquinamento prodotto: oltre alle Pm10 sono state rilasciate in aria, particelle di diossina, Co2, acido cloridrico e solforico. I posti di blocco dei vigili a Roma per controllare il rispetto del blocco antismog -tit_org- La guerra di Raggi al diesel: nuovo blocco smog più alto e nessuno pulisce le strade - Raggi e la guerra al diesel: nuovo stop maè più smog

L'intervista Giampiero Parete

Intervista a Giampiero Parete - Rigopiano è il nostro incubo da allora mai più in vacanza

[Nn]

A VIACIAAIJ ' A1. Kgopiano è il nostro incubo da allora mai più vacanza A tré anni dalla tragedia il racconto del cuoco pescarese sopravvissuto con la famiglia Viviamo ancora nel buio di quella notte. I miei figli amavano la neve, adesso hanno paura a quel buio non siamo È ' 9 mai usati del tutto, da

Domani il ricordo delle 29 vittime ma il processo deve ancora iniziare

[Stefano Buda]

LA CATASTROFE PESCARA La terra che trema, un boato e poi solo buio. Alle 17.40 del 18 gennaio 2017 una valanga di proporzioni inimmaginabili travolge l'Hotel Rigopiano, nel comune di Farindola. Perdono la vita 29 persone, che erano rimaste intrappolate nel resort a causa della neve. Domani, nel terzo anniversario della tragedia, i familiari delle vittime commemoreranno i propri cari (ci sarà il ministro Bonafede) tornando a chiedere verità e giustizia. Possibilmente in tempi rapidi. Il procedimento principale, però, è ancora in fase di udienza preliminare con 24 imputati, più la società che gestiva il resort, accusati a vario titolo di disastro colposo, omicidio e lesioni plurime colpose, falso ideologico e altri reati minori. Nel frattempo si infittisce, giorno dopo giorno, il groviglio di sospetti e veleni, a colpi di esposti incrociati, che ha portato all'apertura dell'ennesimo procedimento per depistaggio a carico dell'ex prefetto di Pescara e di altri sei funzionari, ma anche all'iscrizione nel registro degli indagati di quasi tutti gli esponenti delle forze dell'ordine che hanno preso parte alle indagini, tra squadra mobile, carabinieri e forestali. Tutto ruota attorno alle telefonate che il cameriere Gabriele D'Angelo effettuò dal resort, poche ore prima della tragedia, per chiedere aiuto alla prefettura e agli operatori della Croce Rossa che si trovavano nel Coc di Penne. L'INCHIESTA PER DEPISTAGGIO Fu proprio il presunto occultamento della sua chiamata in prefettura a far scattare l'inchiesta per depistaggio. Di quella telefonata, infatti, si persero le tracce per quasi due anni, fino al 6 novembre del 2018, quando un maresciallo dei carabinieri forestali ricordò improvvisamente tutto e la riportò alla luce. Seguirono polemiche e reciproci scambi di accuse, alimentati da interviste, denunce e indagini difensive, riguardanti soprattutto le presunte responsabilità e omissioni in merito alla "scomparsa" delle telefonate: polizia contro forestali, forestali contro polizia, familiari delle vittime contro carabinieri. Il risultato è l'apertura di nuove indagini a carico di chi aveva indagato fino a quel momento. Una situazione paradossale, che rischia di rallentare ulteriormente i tempi della giustizia, minando alla base la credibilità delle inchieste. La pioggia di esposti peraltro non conosce tregua e proprio ieri i legali del sindaco di Farindola, indagato, hanno fatto sapere che presenteranno una nuova "dettagliata denuncia sulle anomalie concatenate del caso D'Angelo". Stefano Buda -tit_org-

Ambiente: per intervenire non restano che 10 anni

[Annalisa Antonucci]

Le priorità delle Nazioni Unite Ambiente: per intervenire non restano che 10 anni di ANNALISA ANTONUCCI Non restano che dieci anni per agire contro i cambiamenti climatici che stanno sconvolgendo il pianeta. A sollecitare azioni mondiali, locali e individuali sul tema è stato il presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, Tijjani Muhammad-Bande che ha presentato agli Stati Membri le priorità per questo 2020 che apre il decennio verso gli obiettivi di sviluppo durevole fissati dall'Agenda 2030. Tra le priorità, oltre al contrasto alle ineguaglianze e al raggiungimento della parità dei sessi e dell'autonomia femminile, c'è appunto la lotta per riportare in equilibrio il rapporto uomo-natura. Il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, nel corso della cerimonia che ha designato Lisbona capitale verde d'Europa per il 2020, ha detto che l'umanità sta combattendo una guerra suicida contro la natura che reagisce e risponde con uragani, incendi e gravi siccità in molte regioni del mondo, ma l'azione dell'uomo, ha aggiunto, non distruggerà il pianeta che continuerà a girare intorno al sole per milioni di anni ma distruggerà se stessa e la possibilità di vivere sulla terra. L'ultimo resoconto Onu sullo stato dell'arte rileva infatti come in ragione dell'aumento del volume delle emissioni dei gas effetto serra i cambiamenti climatici sono aumentati molto più rapidamente del previsto e i loro effetti si fanno sentire nel mondo intero. Nel 2017 le concentrazioni di gas hanno raggiunto nuove vette, con frazioni molecolari di Co2 di 405 parti per milione, rispetto ai 400,1 del 2015, che rappresentano il 146% in più dei livelli preindustriali. Le perdite economiche dirette dovute ai disastri ambientali sono stimate in quasi 3 miliardi di euro per il periodo 1998-2017, e le vittime delle catastrofi climatiche e geofisiche hanno raggiunto un totale di circa 1,3 milioni di persone. Per ottenere gli obiettivi di emissioni fissati al 2030, compatibili con le soglie di riscaldamento di 2 e 1,5 gradi, servono dunque rapide riduzioni dei gas effetto serra che si ottengono ad esempio con l'abbandono dei combustibili fossili. Altra priorità è la conservazione e lo sfruttamento sostenibile di mari, oceani e risorse marine. L'acidificazione degli oceani, dovuta all'assorbimento di Co2 dall'atmosfera che altera la composizione chimica dell'acqua di mare, negli ultimi 30 anni ha portato a un aumento medio dell'acidità del 26% rispetto ai tempi preindustriali. A questo ritmo, si prevede un aumento tra il 100% e il 150% entro la fine del secolo, il che avrebbe un grave impatto sulla vita marina. Neppure l'aumento delle aree marine protette e i trattati che incoraggiano un uso responsabile delle risorse oceaniche sono ancora sufficienti a combattere efficacemente gli effetti nocivi dell'acidificazione degli oceani, della pesca eccessiva, del peggioramento dell'eutrofizzazione costiera. A dicembre 2018, più di 24 milioni di chilometri quadrati (17,2%) di mare avevano lo status di area protetta, un aumento significativo rispetto al 2015 (12%) e un'area raddoppiata dal 2010. La percentuale media globale di aree chiave per la biodiversità marina nelle aree protette è inoltre passata dal 41,2% nel 2000 al 44,7% nel 2015 e al 45,7% nel 2018, ma non basta. Sono miliardi le persone che hanno un bisogno vitale degli oceani, che sono fonte di sostentamento e di cibo, per questo è necessario intensificare e moltiplicare gli interventi per conservare e sfruttare in modo sostenibile le risorse oceaniche a tutti i livelli. Per questo, ribadisce l'Onu, è necessario mettere in campo piani più ambiziosi e adottare rapidamente misure concrete per attenuare i fenomeni. Il Presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, Tijjani Muhammad-Bande ha dunque annunciato che il primo appuntamento sul tema è fissato a giugno quando, dal 2 al 6, a Lisbona si terrà la conferenza sugli Oceani. Sempre a giugno, l'Onu ha in programma anche un dialogo ad alto livello sulla desertificazione in collaborazione con il Segretariato della convenzione Onu sulla lotta alla desertificazione. Dunque il 2020 può essere l'anno in cui la lotta ai cambiamenti climatici diventa più efficace e tre sono le occasioni per fermare la guerra dell'uomo contro la natura: la conferenza degli Stati sulla biodiversità, la conferenza sugli oceani che si terrà a Lisbona in giugno e la riunione Cop26 che permetterà ai Paesi di adottare misure concrete contro i cambiamenti climatici. Infine un fattore di speranza è rappresentato dalla crescente mobilitazione dei giovani, che, sottolineano le

Nazioni Unite, richiede "la volontà politica di guidare queste trasformazioni". -tit_org-

Intervista a Emilio Del Bono - "Blocco il traffico delle auto. Ma non è così che si limita l'inquinamento nelle città"

[Fabio Poletti]

EMILIO DEL BONO Il sindaco di Brescia: il giorno dopo è tutto uguale Serve una politica diversa, che non vari a ogni cambio di governo "Blocco il traffico delle auto Ma non è così che si limita l'inquinamento nelle città" INTERVISTA FABIO POLETTI MILANO Anche domani niente auto diesel in giro per Roma. A Torino il divieto alla circolazione è esteso pure agli Euro 5. Prorogate fino a lunedì le misure antinquinamento in Emilia Romagna. Mentre in Lombardia, dove la soglia del Pm 10 è stata superata per giorni, stanno entrando in vigore misure più restrittive alla circolazione nei Comuni interessati. A Brescia invece non è stato ancora raggiunto il tetto dei giorni consecutivi di superamento degli agenti inquinanti. Ma sull'efficacia delle misure che riguardano la circolazione il dibattito tra gli esperti è aperto. Qualche dubbio ce l'ha anche il sindaco di centrosinistra di Brescia Emilio Del Bono. Sindaco Del Bono, davvero serve a poco bloccare il traffico per pulire l'aria? Bloccare il traffico è solo un palliativo. È relativo l'impatto sulle emissioni. Intanto perché le limitazioni colpiscono solo alcune categorie di veicoli. La riduzione delle polveri sottili c'è, ma il giorno dopo la fine del blocco tutto torna esattamente come prima. Ci vorrebbe un intervento più strutturale come fanno altri Paesi in Europa. A quali Paesi pensa? Alla Germania, ai Paesi del Nord Europa, dove la sensibilità a certi argomenti è molto più forte che da noi. In Germania hanno stanziato nei prossimi anni 40 miliardi di euro per un piano straordinario di investimenti nel trasporto pubblico. Si punta tutto sul ferro e non più sulla gomma. Treni, metropolitane, tram di superficie. C'è una strategia nazionale per dotarsi di un'alternativa all'uso dell'auto privata. Impensabile, da noi? Siamo molto lontani in Italia. Siamo agli albori nell'affrontare queste tematiche. Se il Comune di Brescia o quello di Milano decidono di imporre le limitazioni alla circolazione del traffico ma la cosa non viene recepita dagli altri Comuni della Pianura Padana o a livello nazionale siamo punto e a capo. In Italia esiste un altro problema poi. Le strategie non posso no cambiare ad ogni cambio di governo. La Germania, più stabile, è anche più facilitata. C'è poi da dire che intervenire sul traffico è anche più facile. Perché? Perché i controlli sono immediati. Pensiamo al riscaldamento. Anche a Brescia c'è una limitazione a 20 gradi nelle abitazioni private. Ma chi può pensare di andare a controllare casa per casa? Per fortuna a Brescia l'80% delle abitazioni sono servite dal teleriscaldamento. La durata e la gradazione viene controllata centralmente. Gli esperti dicono che una delle fonti più inquinanti in città è dato dalle stufe a legna o a pellet che negli ultimi anni si sono molte diffuse, un po' per moda un po' per l'economicità... Andrebbero semplicemente vietate. Ma anche in questo caso siccome è impensabile avere un controllo sulle varie fonti inquinanti, è molto più facile emettere un'ordinanza che limita il traffico per certe ore e per determinate categorie di veicoli. Le condizioni meteo, pioggia o vento, sono determinanti per la qualità dell'aria ma quello che manca davvero è un intervento strutturale complessivo. Che tocchi ad esempio le emissioni industriali o quelle delle aziende zootecniche. Insomma fermare solo i diesel Euro 4 serve a poco... In 30 anni la qualità dell'aria è sicuramente migliorata nel nostro Paese. Quello che ci manca è un piano straordinario di interventi. Dobbiamo avere la stessa determinazione della Germania e dei paesi del Nord Europa. La lotta allo smog deve diventare una priorità di Regioni e Governo. Lo smog che incombe sulle città si fa sentire particolarmente nella pianura Padana, ma anche in altre parti d'Italia, Roma inclusa EMILIO DEL BONO SINDACO DI BRESCIA Penso alla Germania, dove sono stati stanziati 40 miliardi per investire sul trasporto pubblico Il teleriscaldamento aiuta e eliminare gli sprechi: da noi l'80% delle case usano questo servizio -tit

_org- Intervista a Emilio Del Bono - "Blocco il traffico delle auto. Ma non è così che si limita l'inquinamento nelle città"

LA VALANGA ASSASSINA La madre di una delle 29 persone morte: Si sarebbero potuti salvare tutti. Gridavano aiuto e sono stati derisi Tre anni da Rigopiano e nessun colpevole

[Redazione]

LA VALANGA ASSASSINA La madre di una delle 29 persone morte: Si sarebbero potuti salvare tutti. Gridavano aiuto e sono stati derisi Tré anni da Rigopiano e nessun colpevole Seppelliti dalla neve. Questo il tragico destino che esattamente tré anni fa strappò la vita a 29 delle 40 persone che quel pomeriggio si trovavano all'interno dell'hotel Rigopiano, situato alle falde del Gran Sasso, a 1.200 metri sul livello del mare, in provincia di Pescara. Da giorni nevicava intensamente, le strade erano impraticabili e gli ospiti dell'albergo avevano capito di essere intrappolati, per questo sin dalla mattina del 18 gennaio 2017 avevano inviato Sos dal 4 stelle. Le telefonate inascoltate, le richieste di aiuto disperate, continue, fino a quando non gli è crollato tutto addosso rivive con l'immaginazione le lunghe ore di attesa Francesco D'Angelo, fratello di Gabriele, il cameriere dell'hotel Rigopiano morto dopo aver fatto di tutto per scongiurare quella tragedia - Mi manca ogni giorno, ma più di ogni altro sentimento c'è il dolore fortissimo, il male che provo quando mi trovo a dover ammettere che quegli allarmi lanciati da Gabriele potrebbero esser stati insabbiati. Avrebbero dovuto muoversi due, tré giorni prima della valanga. Hanno aperto l'emergenza il pomeriggio del 18 gennaio, non il 16 come provano a dire. Penso sempre amio fratello, gli ho fatto una promessa: gli darò giustizia e laavrà. Perdere un figlio fa male, il dolore è atroce. Sapere poi che si sarebbe potuto salvare, che tutti si sarebbero potuti salvare, ti spezza ancora più il cuore. Si sfoga così all'Adnkronos Loredana Lazzari, mamma di Diño Di Michelangelo, il poliziotto morto insieme alla moglie Marina Serraiocco. Battagliera, è presente a ogni udienza del processo con una piccola busta dove conserva la foto del suo ragazzo e la maglietta che hanno tutti i familiari delle vittime di Rigopiano. Ci sarà anche lei domani mattina a Farindola alla commemorazione per il terzo anniversario della tragedia. Potevano salvarsi, non hanno fatto nulla per evitare che morissero così. Gridavano aiuto e sono stati derisi. Uccide ed esce dopo I -tit_org-

Scossa di terremoto in Calabria: magnitudo 4, l'epicentro nel Catanzarese

[Redazione Tgcom24]

17 gennaio 2020 01:10 Scossa di terremoto in Calabria: magnitudo 4, l'epicentro nel Catanzarese leggi dopo commenta Una scossa di terremoto di magnitudo 4 è stata registrata alle 00:37 in Calabria, nel nord della provincia di Catanzaro. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 8km di profondità ed epicentro a 6km da Albi. Al momento non si hanno segnalazioni da danni a persone o cose. terremoto albi catanzaro Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

I Si aggrava il rischio fame, 45 milioni in pericolo

[Redazione]

9 AFRICA I SI AGGRAVA IL RISCHIO FAME, 45 MILIONI IN PERICOLO 1Ù Per il programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite, sedici nazioni dell'Africa australe sono minacciate da una pesante condizione di carestia. 45 milioni di persone rischiano la grave malnutrizione e la morte per fame a causa di intensi e continui fenomeni di siccità che poi vengono seguiti da inondazioni che provocano disastri a livello agricolo. -tit_org-

Cnsas Molise, al via la giornata nazionale "Sicuri con la neve 2020"

[Redazione]

Giovedì 16 Gennaio 2020, 15:07 iniziativa si inserisce nel progetto nazionale del Cnsas Sicuri in Montagna per la prevenzione e la sicurezza sulle cime e prevede dimostrazioni pratiche di soccorso. Domenica 19 gennaio 2020, dalle ore 09:30, presso la sala conferenze dell'Albergo Conte Max di Capracotta (IS), il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico del Molise (CNSAS) organizza la giornata nazionale di Sicuri con la neve. L'evento si inserisce nel progetto nazionale del Cnsas Sicuri in Montagna (www.sicurinmontagna.it), giunto alla sua ventesima edizione, ed ha lo scopo, anche in collaborazione con il Club Alpino Italiano e il Servizio Valanghe Italiano, di promuovere e divulgare la sensibilizzazione verso la prevenzione degli incidenti in montagna, in primo luogo quelli causati da valanghe. Da sempre il Cnsas si fa promotore di questa opera di sensibilizzazione verso le problematiche inerenti la sicurezza in ambiente montano, essendo la prevenzione e la vigilanza degli infortuni in ogni attività connessa alla frequentazione della montagna, uno dei suoi principali compiti istituzionali, sancito dalla Legge 74 del 21 marzo 2001. In quest'ottica il Cnsas è in prima linea anche per la gestione di uno dei più complessi scenari di soccorso in montagna quale è quello delle valanghe. L'iniziativa si rivolge, quindi, a tutti i fruitori della montagna, sciatori, alpinisti, scialpinisti ed escursionisti in genere, ma anche a tutte le istituzioni, enti ed organizzazioni che sono coinvolte, a vario titolo, nelle attività di soccorso in eventi critici come le slavine. Durante la manifestazione i responsabili del Cnsas affronteranno temi di prevenzione, sicurezza e aspetti sanitari legati alla frequentazione della montagna e di soccorso in eventi valanghivi. In caso di sufficiente presenza di manto nevoso e condizioni meteo favorevoli, seguiranno attività dimostrative in ambiente da parte dei tecnici del Cnsas, di procedure di autosoccorso in valanga, utilizzo di strumentazioni quali sonda ed ARTVa (Apparecchio per la Ricerca Travolti in Valanga), e tecniche di disseppellimento di persone travolte. Red/cb (Fonte: Ufficio Stampa CNSAS SR Molise)

Protezione civile di Potenza: esercitazione nel centro oli Eni

[Redazione]

Giovedì 16 Gennaio 2020, 15:46 La simulazione ha lo scopo di testare la funzionalità del piano di emergenza esterno del centro oli di Viggiano (PZ) e non ha coinvolto la popolazione. La "simulazione di un incidente rilevante" nel centro oli di Viggiano (Potenza) dell'Eni ha costituito la base, oggi, 16 gennaio, per un'esercitazione alla quale hanno partecipato 25 Vigili del fuoco e alcuni mezzi provenienti dal distaccamento di Villa d'Agri e da Potenza. Scopo dell'esercitazione, che è durata circa due ore, era quello di "testare la funzionalità del piano di emergenza esterno approvato nel 2014" e verificarne l'efficacia ed efficienza: "La popolazione, seppur informata dell'esercitazione, non è stata direttamente coinvolta". I Vigili del fuoco sono intervenuti con due autopompe, quattro fuoristrada, un carrozzeria, l'unità di crisi locale e il furgone Nbc (Nucleare biologico chimico radiologico) e un carrello di decontaminazione. Sono state effettuate "misurazioni dell'area interessata per verificare la percentuale di idrogeno solforato presente nell'aria, con gli addetti alla sicurezza interna del centro oli", ed è stato anche simulato il soccorso ad una persona, affidata alle cure dei medici. Red/cb (Fonte: Ansa)

Australia: arriva la pioggia, `un aiuto` contro gli incendi -

[Redazione]

Giovedì 16 Gennaio 2020, 10:04 Le tanto attese piogge si sono verificate nello stato del Nuovo Galles del Sud, nell'Australia Sud-Orientale, una delle zone più colpite dagli incendi. La pioggia è finalmente arrivata in alcune regioni dell'Australia, afflitte da drammatici incendi boschivi, e ci si aspetta che più pioggia aiuti i vigili del fuoco impegnati in una lotta titanica. Gli incendi, senza precedenti per portata e durata, hanno già provocato 28 morti, mentre gli scienziati stimano che siano stati uccisi più di un miliardo di animali. Aggravata dal riscaldamento globale, questa crisi stagionale degli incendi boschivi è stata alimentata da un clima particolarmente caldo negli ultimi mesi dalla virtuale assenza di precipitazioni significative. Le "buone piogge" si sono verificate giovedì mattina, 16 gennaio, nello stato del Nuovo Galles del Sud (nell'Australia sud-orientale), dove ci sono gli incendi più grandi. "È un sollievo per i vigili del fuoco che lavorano nel New South Wales", ha detto il New South Wales Rural Fire Service in un commento pubblicato su un social network con un video che mostra la pioggia che cade su una foresta in fiamme. "Questa pioggia non spegnerà tutti i fuochi, ma contribuirà a contenerli". Prima delle prime gocce di pioggia, c'erano ancora una trentina di incendi fuori controllo nello stato, che ha Sydney come capitale. Red/cb (Fonte: Agi)

Scivola con parapendio, soccorso uomo su Monte Bianco

[Redazione]

Giovedì 16 Gennaio 2020, 16:28 uomo, 40 anni francese, è stato salvato dall'elisoccorso del soccorso alpino tramite verricello ed è risultato illeso. Intervento in elicottero nei pressi di Punta Helbronner, sul Monte Bianco, del soccorso alpino valdostano, in aiuto ad un parapendista, che ha mancato il decollo dalla zona del rifugio Torino ed è scivolato lungo il pendio ripido sul versante del Colle del Gigante, per circa duecento metri. L'incidente è avvenuto a quota 3100 metri circa. Il parapendista, 40 anni, di nazionalità francese, è riuscito a piegare autonomamente la propria vela ed è stato verricellato a bordo dell'elicottero del soccorso alpino. Visitato dal medico dell'equipaggio è risultato illeso e non sono stati necessari ulteriori accertamenti. Red/cb (Fonte: Agi)

Liguria. Arrivano altri 77 milioni per somme emergenze maltempo

[Redazione]

Giovedì 16 Gennaio 2020, 10:33 I nuovi fondi si sommeranno ai 40 milioni già stanziati, concordati anche i finanziamenti per la mitigazione del rischio e per i danni ai privati. In arrivo altri 77 milioni per coprire i lavori di somma urgenza della Liguria in seguito ai danni causati dal maltempo dello scorso autunno. Lo annuncia, in una nota, il deputato ligure del Pd, Franco Vazio. "Lo aveva detto il ministro Paola De Micheli e confermato il sottosegretario Riccardo Fraccaro, ma ora abbiamo la certezza" - scrive il parlamentare, in una nota - "il dipartimento di Protezione civile ha scritto, nero su bianco, che tutti gli interventi di somma urgenza conseguenti agli eventi calamitosi di fine 2019 saranno finanziati. Ai 40 milioni già stanziati, forse già domani, il Consiglio dei ministri aggiungerà per la sola Liguria ulteriori 77 milioni". Vazio, inoltre, informa che con una successiva delibera il governo coprirà anche gli interventi di mitigazione del rischio residuo "recuperando anche quelli (134,5 milioni) che sono stati erroneamente inseriti dalla Regione nelle somme urgenze". Infine, a ruota si provvederà a verificare i danni subiti dai privati e dalle imprese, che saranno coperti con un'ulteriore ordinanza di Protezione civile. "Posso affermare con certezza per averlo verificato personalmente con Fraccaro e il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli" - commenta Vazio - "che tali siti sono già stati comunicati alla Regione Liguria e con essa convenuti come congrui, corretti e pertinenti. Mi pare un'ottima notizia che fuga allarmismi ed dichiarazioni imprudenti". Ora, conclude Vazio, "concentriamoci su quello che resta da fare. Supportiamo i sindaci e gli amministratori, le imprese pubbliche e private nel lavoro enorme ancora da compiere, lasciando da parte strumentalizzazioni politiche ed elettorali. Le priorità sono altre e le persone serie sanno che ora è il momento di rimboccarsi le maniche tutti insieme". Red/cb (Fonte: Dire)

Servizio civile nei pronto soccorso in Toscana, al via bando per 130 giovani

[Redazione]

Giovedì 16 Gennaio 2020, 17:24 I ragazzi che passeranno il bando del servizio civile potranno affiancare il personale dell'accoglienza, soprattutto nei confronti dei pazienti più fragili, per dare informazioni, sostegno e orientamento. È stato pubblicato ieri sul Burt, il Bollettino ufficiale della Regione Toscana, e resterà aperto fino al 14 febbraio, il bando rivolto ai giovani che vogliono fare servizio civile nei pronto soccorso degli ospedali toscani: 130 posti, nelle aziende sanitarie e ospedaliere, per una durata di 12 mesi. Il bando è stato illustrato dall'assessore al diritto alla salute Stefania Saccardi, nel corso di una conferenza stampa. "Lo scorso ottobre - ha ricordato l'assessore - abbiamo varato con una delibera il Piano di azioni per migliorare l'esperienza di pazienti e parenti nei pronto soccorso. Tra queste azioni rientra, appunto, anche la presenza di "accompagnatori", ragazzi del servizio civile che potranno affiancare il personale dell'accoglienza, soprattutto nei confronti dei pazienti più fragili, per dare informazioni, sostegno e orientamento. La Toscana è la prima Regione a fare una cosa del genere. Per molti cittadini, il pronto soccorso è la porta di accesso all'ospedale, svolge una funzione di rassicurazione e aumenta la fiducia nei confronti dell'intero servizio sanitario". I giovani interessati, e in possesso dei requisiti richiesti, potranno presentare domanda, esclusivamente on line, alle aziende sanitarie e ospedaliere. Questi i requisiti necessari: essere residenti in Toscana, domiciliati per motivi di studio propri o di lavoro di almeno uno dei genitori; avere età compresa tra 18 e 29 anni; essere disoccupati; essere in possesso di idoneità fisica; non aver riportato condanne penali. La valutazione di idoneità dei candidati verrà effettuata da un'apposita commissione istituita in ciascuna azienda. Ai giovani del servizio civile che verranno selezionati per il progetto, le Aziende dovranno offrire, entro e non oltre i primi tre mesi dell'avvio del progetto (che dura complessivamente 12 mesi), i seguenti corsi di formazione: utilizzo dei defibrillatori (es. BLS-D); sicurezza nei luoghi di lavoro; organizzazione dell'ente e del sistema sanitario regionale (durata minima 3 ore); privacy e trattamento dati (durata minima 3 ore); PASS, Percorsi Assistenziali per i Soggetti con bisogni Speciali (durata minima 3 ore); gestione delle relazioni e dei conflitti (durata minima 3 ore); corso sull'accoglienza, articolato in un modulo base della durata minima di 3 ore, che potrà essere sviluppato e ampliato anche nei successivi mesi di servizio; corso sulla DGR 806/2017, con particolare riferimento alla riforma organizzativa dei Pronto soccorso della Toscana. Inoltre Regione Toscana, in collaborazione con il Centro di Ascolto Regionale, potrà organizzare una giornata formativa sull'accoglienza, alla quale le Aziende sanitarie toscane che aderiscono al progetto dovranno far partecipare i giovani selezionati. L'attenzione e l'ascolto attivo da parte dei giovani del servizio civile potranno essere utili anche per costruire una mappatura dei bisogni della popolazione che arriva al pronto soccorso, e costruire di conseguenza le risposte più appropriate; e anche per favorire il contenimento del fenomeno delle aggressioni al personale sanitario, che sono in costante aumento e rappresentano un problema oggettivo. Red/cb (Fonte: Giunta Regione Toscana)

Frana a Roma, collina si abbatte su una palazzina a Castel Giubileo

[Redazione]

Giovedì 16 Gennaio 2020, 10:58 Dopo lo smottamento del terreno intervento dei Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri e della Protezione Civile è stato immediato, non ci sarebbero feriti Paura questa mattina alle 6.25, in Salita di Castel Giubileo 159, nel quadrante nord di Roma, a ridosso del Gra, dove a causa di uno smottamento una importante massa di terreno fangoso ha franato e si è abbattuta contro una palazzina di 4 piani. Non ci sarebbero feriti. Sul posto immediato l'intervento dei Vigili del fuoco, di Polizia, Carabinieri e Protezione civile. Red/cb (Fonte: Dire)

Sarzana (SP), nuova sede protezione civile in ex caserma Forestale -

[Redazione]

Giovedì 16 Gennaio 2020, 15:00 La sindaca Ponzanelli avrà ampi spazi e finalmente numero persone adeguato. Il numero di volontari infatti aumenterà di 32 unità "Nell'ex caserma della Forestale di Pallodola allestiremo nel 2020 la nuova sede della squadra di protezione civile di Sarzana. Fino a oggi relegata in una piccola stanza, poco attrezzata". È la novità annunciata dalla sindaca di Sarzana Cristina Ponzanelli. "Sarà una sede con ampi spazi, che abbiamo incomodato d'uso dalla Centro Agroalimentare Levante - partecipata dal Comune - e che adegueremo e arrederemo per ospitare i nostri volontari". Ieri si è concluso il bando per la ricerca di nuovo personale per la protezione civile. Agli attuali 14 volontari se ne aggiungeranno altri 32. "Un numero finalmente adeguato. Chiederemo a Regione Liguria di attivare corsi per la loro formazione. Inoltre metteremo a disposizione un mezzo del Comune che negli anni è rimasto chiuso in un deposito". Grande attenzione in caso di allerta a zone come Falcinello "dove insistono frane presenti dal 2011 e che entro quest'anno vogliamo risolvere", ma anche Battifollo lungo il fiume Magra o Marinella per il rischio mareggiate. Mitigato il rischio lungo il Parmignola, con i lavori del secondo tratto di arginature in via di conclusione. "Per la pulizia dei torrenti abbiamo investito 155 mila euro". Red/cb (Fonte: Ansa)

Germania: la decarbonizzazione parte subito

[Redazione]

Giovedì 16 Gennaio 2020, 12:20 Il ministro delle finanze Scholz annuncia risarcimenti miliardari per gestori centrali con fondi pari a 4,3 miliardi per la decarbonizzazione. Prenderà il via subito il piano di decarbonificazione della Germania, approvato da Bund e Länder: un primo blocco di centrali energetiche a carbone - le più vecchie - sarà chiuso già a partire dal 2020, secondo quanto annunciato dalla ministra dell'Ambiente Svenja Schulze. Il ministro delle finanze, Olaf Scholz, ha annunciato inoltre un piano miliardario di risarcimento per i gestori colpiti: per quelli dell'ovest sono previsti 2,6 miliardi di euro, per quelli delle centrali dell'est, 1,7 miliardi. Red/cb (Fonte: Ansa)

Rigopiano, fratello vittima che diede allarme: "Tante telefonate di Gabriele inascoltate"

[Redazione]

Pubblicato il: 16/01/2020 16:49 di Silvia Mancinelli "Le telefonate inascoltate, le richieste di aiuto disperate, continue, fino a quando non gli è crollato tutto addosso. Mio fratello mi manca ogni giorno ma più di ogni altro sentimento c'è il dolore fortissimo, il male che provo quando mi trovo a dover ammettere che quegli allarmi lanciati da Gabriele potrebbero essere stati insabbiati. Non vorrei nemmeno pensarla una cosa simile, le istituzioni ci dovrebbero tutelare. Ma c'è tutto uno storico delle indagini, loro riportano gli atti, i fogli spezzati". A parlare, all'Adnkronos, è Francesco D'Angelo, fratello di Gabriele, il cameriere dell'hotel Rigopiano morto dopo aver fatto di tutto per tentare di scongiurare quella tragedia costata la vita ad altre 28 persone. Proprio quelle telefonate, 9 alla Prefettura e 19 alla Croce Rossa e quindi al Coc di Penne venute alla luce solo a tragedia avvenuta, sono ora al centro di nuove denunce presentate alla Procura da Gianluca Tanda, fratello di Marco, un'altra vittima di Rigopiano, e dai legali del tecnico comunale Enrico Colangeli e del sindaco di Farindola Ilario Lacchetta. Nuovi elementi che potrebbero arricchire il filone di indagine sull'eventuale depistaggio. "Gabriele era nella Croce Rossa dall'età di 16 anni, aveva esperienza anche nel terremoto dell'Aquila e in quello di Amatrice. Per questo aveva sfruttato il suo canale privilegiato chiamando il numero diretto del Coc di Penne - aggiunge Francesco D'Angelo - Non vorrei che le sue telefonate fossero state nascoste perché ci si è organizzati troppo tardi con il piano emergenza". [INS::INS] "Avrebbero dovuto muoversi due, tre giorni prima della valanga - incalza il fratello di Gabriele - hanno aperto l'emergenza il pomeriggio del 18 gennaio, non il 16 come provano a dire. Quel maledetto giorno ho sentito mio fratello verso le 16, mi ha telefonato prima su whatsapp per chiedermi come stessi, se avevo la febbre, visto che ero stato dimesso proprio in quelle ore dall'ospedale per un intervento, poi ha chiamato a casa, ha parlato con mia madre. Le disse che sarebbe sceso il giorno dopo, che aspettavano la turbina spazzaneve. Non l'ho più visto. Penso a lui sempre, gli ho fatto una promessa: gli darò giustizia e la avrà". RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Terremoto in Calabria, scossa di magnitudo 4.0

[Redazione]

Pubblicato il: 17/01/2020 07:11 Una scossa di terremoto di magnitudo 4.0 è stata registrata dai sismografi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia alle 00:37 nell'entroterra calabrese. Il sisma si è verificato ad una profondità di 8 chilometri ed ha avuto epicentro a 6 chilometri dal Comune di Albi, nel catanzarese. Non si segnalano danni a cose o persone. [INS::INS] RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Province, de Pascale (Upi): sostegno e attenzione da Mattarella

[Redazione]

Roma, 16 gen. (askanews) Sono 4.313 i Comuni che, per sollecitare istituzioni nazionali e locali, forze economiche sociali e la stessa opinione pubblica rispetto alla necessità di avviare una revisione della riforma delle Province, avendone ormai colti tutti i limiti, hanno voluto sottoscrivere un ordine del giorno in cui si evidenzia l'urgenza di procedere verso il rafforzamento e la valorizzazione di queste istituzioni. Un elenco che tiene insieme tutto il paese, dai comuni più piccoli alle Città capoluogo, e che oggi è stato consegnato al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella da una delegazione dell'Upi guidata dal presidente Michele de Pascale. Una testimonianza importante, come ha rilevato lo stesso Presidente Mattarella sottolinea de Pascale di quanto le Province siano considerate una istituzione necessaria per le comunità dai Comuni, sia nelle Città capoluogo che per i piccoli comuni, perché assicurano a chi vive sia nelle aree interne che nei grandi centri abitati, uguale diritto ai servizi essenziali: temi questi che sono molto cari al Presidente della Repubblica. Tra i punti essenziali del documento si trova infatti il rilievo dell'importanza delle Province per le città, per la coesione e il governo dei territori e attraverso cui sono garantiti servizi essenziali ai cittadini, quali la sicurezza nelle scuole superiori, la gestione ed efficienza delle strade provinciali, gli interventi per contrastare il dissesto idrogeologico. Servizi che, si evidenzia nel documento sottoscritto dai Sindaci, sono diritti inalienabili che non possono essere assicurati a livello comunale ma che necessitano di un ente intermedio per erogazione ottimale. L'ordine del giorno è stato accolto e sottoscritto da 4.313 Comuni delle 76 Regioni a Statuto Ordinario su 5.500 totali, in media il 77% del totale con Regioni, come Emilia-Romagna, la Liguria e la Puglia, dove si è superato il 90% dell'adesione. (Segue)

Dissesto idrogeologico Abruzzo, D`Annuntis: 33 mln per 38 Comuni

[Redazione]

L'Aquila, 15 gen. (askanews) Arrivano soldi dal governo per il dissesto idrogeologico in Abruzzo. Con il decreto interministeriale del 30 dicembre 2019, Contributi ai Comuni per la realizzazione di opere pubbliche per la messa in sicurezza di edifici e del territorio peranno 2020, Abruzzo ha ottenuto finanziamenti per un importo totale di 33 milioni 775mila 762 euro che consentiranno 44 interventi a contrasto del fenomeno del dissesto idrogeologico che interessano 38 comuni della regione. Finanziamenti molto importanti per garantire ai territori abruzzesi lavori, in gran parte dei casi risolutivi, su problematiche che da tempo sono messe in evidenza dagli amministratori locali ha detto il Sottosegretario alla Presidenza della Regione, Umberto Annunziis il lavoro degli uffici è stato prezioso al fine di riuscire ad arrivare a questo importo. Adesso le amministrazioni comunali interessate dovranno procedere con celerità all'affidamento dei lavori al fine di aprire al più presto i cantieri.

Australia, contro gli incendi è arrivata la pioggia

[Redazione]

Roma, 16 gen. (askanews) Dopo settimane finalmente è arrivata la pioggia, facendo sperare in una qualche tregua nell'Australia devastata dagli incendi. In alcune regioni si sono verificati forti temporali, anche nello stato del Nuovo Galles del Sud, il più colpito dai roghi. Le perturbazioni hanno anche contribuito a dissipare parte del fumo che gravava sulla zona di Melbourne, i cui indici di inquinamento erano aumentati in modo preoccupante negli ultimi giorni. Tuttavia gli esperti non sono affatto sicuri che le precipitazioni siano sufficienti per spegnere gli incendi (molti dei quali ancora attivi), mentre le condizioni di siccità in cui versa il terreno potrebbero al contrario favorire delle inondazioni improvvise; altri incendi infine sono stati innescati dai lampi caduti sulla vegetazione secca. L'acqua cade su una natura distrutta e spoglia, ma è una tregua. Anche in molte zone del Paese era diventata irrespirabile per i fumi tossici. Siamo felici e sollevati di sentire quest'umidità nell'aria dice una donna di Milton, nella regione della costa meridionale del Nuovo Galles del Sud questo sistema le cose per un po' ma abbiamo bisogno di molta più pioggia. Gli incendi in Australia, senza precedenti per durata e intensità, hanno provocato la morte di almeno 28 persone oltre ad aver ucciso migliaia di animali e aver distrutto completamente il territorio.

Piove in Australia, una piccola tregua dopo i devastanti incendi

[Redazione]

Roma, 16 gen. (askanews) Dopo settimane finalmente è arrivata la pioggia a portare un po di tregua nell Australia devastata dagli incendi. In alcune regioni si sono verificati forti temporali, anche nello stato del Nuovo Galles del Sud, il più colpito dai roghi.acqua cade su una natura distrutta e spoglia, ma è una tregua. Anche in molte zone del Paese era diventata irrespirabile per i fumi tossici. Siamo felici e sollevati di sentire quest umidità nell aria dice una donna di Milton, nella regione della costa meridionale del Nuovo Galles del Sud questo sistema le cose per un po ma abbiamo bisogno di molta più pioggia.Gli incendi in Australia, senza precedenti per durata e intensità, hanno provocato la morte di almeno 28 persone oltre ad aver ucciso migliaia di animali e aver distrutto completamente il territorio.

Terremoto, scossa di magnitudo 2.5 a Bronte (Catania)

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 16 Gennaio 2020 8:23 | Ultimo aggiornamento: 16 Gennaio 2020 8:23Share Facebook
Share Twitter Share Google + Share PinterestUn sismografo (foto ANSA)CATANIA Una scossa di terremoto di
magnitudo di 2.5 è stata registrata alle ore 02:21 di questa notte, giovedì 16 gennaio, nei pressi di Bronte, in provincia
di Catania. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a
11 chilometri di profondità ed epicentro tra Bronte e Maletto. Il 18 dicembre un terremoto di magnitudo 3.7 era stato
registrato a 00:48 alle pendici nordoccidentali dell'Etna, in provincia di Catania. (Fonte: INGV). Foggia, bomba contro
centro anziani. Illeso la donna delle pulizie che era all'internoFoggia, bomba contro centro anziani. Illeso la donna delle
pulizie che era all'internoFoggia, bomba contro centro anziani in cui lavora un testimone contro la
mafia localeAmbulanza, AnsaAmbulanza, AnsaColico (Lecco), operaio ferito da stampo di 2 quintali: è grave[INS::INS]

Terremoto Calabria, scossa di magnitudo 4 in provincia di Catanzaro

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 17 Gennaio 2020 8:13 | Ultimo aggiornamento: 17 Gennaio 2020 8:19Share Facebook
Share Twitter Share Google + Share PinterestUn sismografo (foto ANSA)REGGIO CALABRIA Una scossa di terremoto di magnitudo 4 è stata registrataquesta notte, 17 gennaio, alle 00:37 in Calabria, nel nord della provincia diCatanzaro. Al momento non si hanno segnalazioni da danni a persone o cose, mala scossa è stata avvertita distintamente anche nei comuni vicini.Secondo quanto riferiscono i Vigili del Fuoco, sono state numerose le chiamategiunte al numero di emergenza 115, ma non si registrano al momento segnalazionidi danni. Sono in corso le verifiche anche da parte dei carabinieri del Comandoprovinciale di Catanzaro, che confermano comunque di non avere riscontratoalcun tipo di danno.Treno, AnsaTreno, AnsaTorino-Milano, persona investita e uccisa da trenoAmbulanza, AnsaAmbulanza, AnsaCampo di Giove (L. Aquila): la sede è senza corrente, il sindaco ospita il 118in Comune[INS::INS]Ad Albi, il centro della provincia di Catanzaro maggiormente interessato dalsisma, alcune persone, in particolare quelle che abitano nei piani alti degliedifici, svegliatesi di soprassalto a causa della scossa, sono scese in strada,ma sono rientrate a casa dopo il cessato allarme. I sindaci di quattro comuni della provincia di Catanzaro hanno disposto, atitolo precauzionale, la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado. I centriinteressati dal provvedimento sono Albi, che è quello maggiormente interessatodal sisma, Pentone, Magisano e Zagarise. Proseguono, intanto, le verifiche daparte dei carabinieri e dei vigili del fuoco per accertare eventuali danni, cheal momento, comunque, non risultano. (Fonte: ANSA).[INS::INS]

Roma, smottamento a Castel Giubileo: 11 persone bloccate in casa dal fango

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 16 Gennaio 2020 8:59 | Ultimo aggiornamento: 16 Gennaio 2020 9:23Share Facebook Share Twitter Share Google + Share Pinterest Share WhatsAppRoma, smottamento a Castel Giubileo: 11 persone bloccate dal fango nel lorocondominio(Archivio Ansa)[INS::INS]ROMA Paura giovedì mattina, 16 gennaio, a Roma, in Salita Castel Giubileo159, zona Nord della capitale. Intorno alle 6 un importante smottamento ha interessato un palazzo di quattro piani. La situazione critica, con undicipersone intrappolate all'interno degli appartamenti a causa del fango che aveva bloccato le vie di fuga, è stata risolta dall'intervento dei vigili del fuoco che hanno salvato gli occupanti. Nessuno è rimasto ferito. Il palazzo è stato dichiarato inagibile. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco con nuclei specialistici Saf e Usar, anche i sanitari del 118, squadre di Aceae diverse volanti della polizia di stato. (Fonte: Agi)[INS::INS]Terremoto, scossa di magnitudo 2.5 a Bronte (Catania)Terremoto, scossa di magnitudo 2.5 a Bronte (Catania)Terremoto, scossa di magnitudo 2.5 a Bronte (Catania)Foggia, bomba contro centro anziani. Illesa la donna delle pulizie che era all'internoFoggia, bomba contro centro anziani. Illesa la donna delle pulizie che era all'internoFoggia, bomba contro centro anziani in cui lavora un testimone contro la mafia locale[INS::INS]

Rigopiano, la sopravvissuta Francesca Bronzi: "Per me il vero trauma è stato perdere Stefano"

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 16 Gennaio 2020 9:31 | Ultimo aggiornamento: 16 Gennaio 2020 9:31Share Facebook Share Twitter Share Google + Share PinterestRigopiano, la sopravvissuta Francesca Bronzi: "Per me il vero trauma è stato perdere Stefano"Francesca BronziROMA Il dramma della tragedia e delle mie ore sotto la valanga ho messo un po da parte. Per me il vero trauma è stato perdere lui: con queste paroleFrancesca Bronzi, 28 anni, ricorda il fidanzato Stefano Feniello, morto sotto la neve e le macerie dell Hotel Rigopiano di Farindola (Pescara) nella valanga del 18 gennaio del 2017. Francesca ha ricordato le 58 ore trascorse intrappolata tra i resti dell hotel in una intervista al Corriere della Sera. Lei e il fidanzato erano arrivati la sera prima per festeggiare il loro quinto anniversario. Quando è stata la valanga erano insieme. Eravamo davanti al caminetto, nella sala comune. All improvviso è stato come se qualcuno avesse buttato giù una bomba dalla canna fumaria e siamo volati via. Quando tutto è finito era un caldo infernale, fumo e un odore tossico, ha raccontato Francesca. Ero volata via assieme alla poltrona sulla quale ero seduta e a due travi si erano fermate a un centimetro dalla mia testa, sostenute proprio dalla poltrona. Una trave separava me da una coppia, Vincenzo e Giorgia. Eravamo finiti in spazi piccolissimi. Roma, smottamento a Castel Giubileo: 11 persone bloccate dal fango nel loro condominioRoma, smottamento a Castel Giubileo: 11 persone bloccate dal fango nel loro condominioRoma, smottamento a Castel Giubileo: 11 persone bloccate in casa dal fangoTerremoto, scossa di magnitudo 2.5 a Bronte (Catania)Terremoto, scossa di magnitudo 2.5 a Bronte (Catania)Terremoto, scossa di magnitudo 2.5 a Bronte (Catania)[INS::INS]Per quelle 58 ore il suo unico contatto umano in quella trappola sono stati proprio i due fidanzati di Giulianova, Giorgia Galassi e Vincenzo Forti, sopravvissuti alla tragedia, a differenza di Stefano. Ho chiamato Stefano, all inizio ho sentito come un lamento, flebile. Poi più nulla, ha ricordato Francesca. Né io né Vincenzo e Giorgia capivamo perché ci fossero tutti quei rami, quei pezzi di albero conficcati fra neve e macerie Perché eravamo convinti che fosse stato un terremoto, non una valanga. Solo diverse ore dopo sono stati salvati: Ci dicevamo: ora arrivano i soccorsi, ora arrivano. Ma le ore passavano e non sentivamo niente. Ho avuto un momento di sconforto, mi sono messa a urlare. Per fortuna erano Vincenzo e Giorgia, vicino a me. Lui cercava di incoraggiarci ma io avrei voluto sentire soltanto la voce di Stefano. La paura più grande era morire lentamente là sotto. Pensavo: e se sono morti tutti? Giù in paese penseranno che non si prendono i telefoni ma che stiamo bene. E come fanno a capire che abbiamo bisogno dei soccorsi? Quando si sono spenti i telefoni è stato spaventoso. Poi la speranza è tornata con la voce di un vigile del fuoco: Abbiamo sentito una voce di un vigile del fuoco che diceva: è qualcuno? Ci sentite? Aveva l'accento toscano. Ho cominciato a piangere di gioia. I vigili del fuoco sono stati eccezionali, con loro mantengo ancora oggi un rapporto bellissimo. Ma per Francesca il vero dramma non sono state quelle 58 ore in trappola, né lo choc della valanga: Il dramma della tragedia e delle mie ore sotto la valanga ho messo un po da parte. Per me il vero trauma è stato perdere lui. In questi tre anni mi sono concentrata soltanto su quello: cercare di accettare la sua perdita. Ma è difficile, fa male. Dovevamo sposarci. Ricordo sempre il suo sorriso. La sua voglia di futuro, di famiglia e di bambini. Ricordo la sua grinta, la sua dolcezza, la sua capacità di sorprendermi sempre. Stefano è sempre qui, accanto a me. (Fonte: Il Corriere della Sera)[INS::INS]

Smog a Roma, la dirigente del Cnr: Il blocco delle auto? Eccessivo fermare anche le Euro 6 - Il Mattino.it

[Redazione]

Il blocco delle auto? Mi viene da dire che sarebbe più utile fare la danza della pioggia..., scherza Cinzia Perrino, direttore dell'Istituto sull'Inquinamento atmosferico...--PARTIAL--

Roma, frana investe un palazzo in Salita Castel Giubileo. Bloccate 11 persone - Cronaca

All'alba la paura dei residenti: il fango aveva chiuso tutte le vie di fuga. Gli abitanti dell'edificio sono stati portati in salvo dai Vigili del Fuoco

[Quotidianonet]

All'alba la paura dei residenti: il fango aveva chiuso tutte le vie di fuga. Gli abitanti dell'edificio sono stati portati in salvo dai Vigili del Fuoco. Roma 16 gennaio 2020 - Una frana all'alba ha investito un palazzo in Salita Castel Giubileo 159, a Roma. Paura per gli abitanti, 11 persone rimaste bloccate all'interno degli appartamenti dallo smottamento di terreno che alle 6.25 si era riversato sull'edificio di quattro piani, e aveva chiuso tutte le vie di fuga. Grazie all'intervento immediato sul posto di Vigili del fuoco, Polizia, Carabinieri e Protezione civile, i residenti sono stati liberati dalla prigione di fango che si era creata, e portati in salvo. Nessuno è rimasto ferito, e in attesa di verifiche sulla stabilità dell'area e dello stesso edificio, il palazzo è stato dichiarato inagibile. La Salita di Castel Giubileo si trova nel quadrante nord della capitale, a ridosso del Gra. Riproduzione riservata. Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Previsioni meteo, pioggia e neve in arrivo. E la prossima settimana irruzione da Est - Meteo

Ancora smog e blocchi delle auto in Valpadana, ma arriva una perturbazione dopo un mese di alta pressione.

Prospettive invernali per la fine del mese di gennaio

[Quotidianonet]

Ancora smog e blocchi delle auto in Valpadana, ma arriva una perturbazione dopo un mese di alta pressione. Prospettive invernali per la fine del mese di gennaio Roma, 16 gennaio 2020 - E' confermato il ritorno di pioggia e neve (anche quote medio-basse). Intanto lo smog continua a sfiorare i valori consentiti praticamente in tutta la Pianura Padana (e non solo), con conseguenti blocchi delle auto, perciò le previsioni meteo sono guardate con molta attenzione. In un certo senso si può dire che il ritorno delle precipitazioni segnerà la fine del 'maltempo', quello causato dall'alta pressione con nebbie e accumulo di inquinanti nei bassi strati. IlMeteo.it dice che lo spostamento verso i Balcani dell'alta pressione favorirà l'arrivo di una perturbazione nordatlantica. Il sito avvisa che il tempo comincerà a peggiorare già da domani sera con l'ingresso di venti di Libeccio sul Mar Ligure e piogge via via più diffuse sulla Liguria. Tra la notte di venerdì 17 gennaio e sabato 18 le piogge si estenderanno a tutto il Nord, alla Toscana, all'Umbria e al Lazio. Sabato il brutto tempo si sposterà e si concentrerà al Nord Est con piogge diffuse, migliorerà al Nord Ovest a partire dal Piemonte e dalla Liguria verso la Lombardia. Ancora instabile al Centro con rovesci e temporali anche a Roma e Firenze. La neve cadrà sulle Alpi a partire dai 5-700 metri, sull'Appennino emiliano dagli 800 metri, sui rilievi del Centro sopra i 900-1200 metri. Domenica 19 gennaio - spiegano gli esperti - è prevista un'irruzione di venti più freddi provenienti dai quadranti nordorientali. Il tempo migliorerà al Nord, sulle regioni centrali tirreniche e non subirà particolari variazioni al Sud. Le uniche zone d'instabilità saranno quelle adriatiche centrali dove qualche precipitazione bagnerà l'Abruzzo e il Molise con deboli nevicate a 900 metri. Clima, gli esperti: "Molti eventi meteo estremi nel 2020" Milano - Bologna - Firenze - Roma Il team annuncia per la prossima settimana un clima più freddo a causa dei venti da Nord Est, ma avvisa anche dell'arrivo di una fase di maltempo che colpirà principalmente la Sardegna e le zone ioniche. 3bmeteo spiega che "un teso flusso di correnti nordorientali taglierà lo Stivale sin dalle prime ore di lunedì" con "nevicate deboli ma a quote collinari sull'Appennino centro-settentrionale". Meteogiornale dice inoltre che "la ferita, destinata a persistere, dovrebbe richiamare un'irruzione artica decisamente più vivace" intorno "al 24-25 gennaio, ossia subito a ridosso dei giorni più freddi dell'anno (quelli della 'merla)". Potrebbero aprirsi scenari ulteriori di nevicate a bassa quota, ma serviranno conferme, perché davanti ci sono ancora una decina di giorni. Nord Ovest Partenza mediamente nuvolosa ma asciutta, poi peggioramenti quasi ovunque dal pomeriggio, con piogge via via più diffuse, e fioccate sulle Alpi oltre i 1000 metri. Massime intorno agli 8 a Milano e Torino. Nord Est Tempo prevalentemente sereno, ma con nebbie in pianura e nubi in aumento nel corso della giornata. Clima non troppo freddo, con 12 a Bologna e 10 a Venezia. Centro Più coperto sulle Marche e lungo il Tirreno, con possibili piogge serali sull'alta Toscana e neve in alta quota sull'Appennino tosco-emiliano. Per il resto cielo soleggiato o poco nuvoloso. Previsti 11-12 a Firenze e Roma nelle ore più calde. Sud e Isole Prevalenza di bel tempo su tutte le regioni, salvo qualche innocua nube in transito soprattutto sul versante tirrenico. Clima mite: attesi fino a 14 a Napoli, Bari e Palermo. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Australia, è arrivata la pioggia. I soccorritori esultano: "Finalmente" - Esteri

[Quotidianonet]

L'acqua cade sulle zone devastate dai roghi che da mesi hanno messo in ginocchio uomini e animali nelle zone sud-orientali del Paese. Sull'Isola dei Canguri è corsa contro il tempo per le specie a rischio Sydney (Australia), 16 gennaio 2020 - E' arrivata la pioggia e l'Australia ritrova la speranza dopo mesi di drammatici incendi boschivi che hanno messo in ginocchio uomini e animali. Un aiuto in più per i vigili del fuoco ancora impegnati sui tanti roghi. Un'ondata di incendi, senza precedenti per estensione e durata, che ha provocato 28 morti, e decimato la fauna: gli scienziati stimano più di un miliardo di animali uccisi dalle fiamme o dalle conseguenze. Inoltre il riscaldamento globale, con una temperatura eccessivamente elevata ha alimentato questa crisi stagionale degli incendi boschivi. Il resto lo hanno fatto la quasi totale assenza di precipitazioni. Da giovedì mattina le "buone piogge" hanno iniziato a riversarsi nello stato del Nuovo Galles del Sud (nell'Australia sud-orientale), dove gli incendi erano più estesi. In un comunicato il New South Wales Rural Fire Service ha sottolineato: "E' un sollievo per i vigili del fuoco che lavorano nel New South Wales", e pubblicato sui social un video che mostra la pioggia che cade su una foresta in fiamme. "Questa pioggia non spegnerà tutti i fuochi, ma contribuirà a contenerli". La strage di animali sta commuovendo il mondo, ed è ancora una lotta per salvare il maggior numero possibile di specie, tra cui i koala, vittime dei devastanti incendi di Kangaroo Island (L'Isola dei canguri), conosciuta in Australia come le "Galapagos". Sul suolo carbonizzato dell'isola sono disseminati di corpi di animali che non sono riusciti a fuggire alle fiamme. Il maggiore timore degli esperti è il rischio di estinzione di alcune specie, molte morte tra le fiamme e molte destinate a morire perchè gran parte del loro habitat è distrutto. Kelly Donithan, specialista nella gestione delle crisi dell'organizzazione per i diritti degli animali Humane Society International ha raccontato: "Quando siamo arrivati in questa zona, pensavamo che nulla sarebbe potuto sopravvivere, ma ogni giorno abbiamo trovato dei sopravvissuti". Donithan continua: "Ogni giorno che passa, le possibilità di sopravvivenza degli animali si riducono sempre di più e i loro organi diventano sempre più suscettibili di danni irreversibili". L'Isola dei Canguri, era un santuario per una flora e una fauna, e ora l'aria è irrespirabile per fetore di cadaveri di animali in decomposizione. I soccorritori non si danno tregua nel cercare animali feriti, persi o affamati, nella riserva naturale. L'isola, che dista 45 minuti di traghetto da Adelaide, era una popolare destinazione turistica, prima degli incendi, per via del suo paesaggio incontaminato e della sua fauna selvatica che attiravano persone da tutto il mondo. Tra gli animali a rischio di estinzione c'è il cacatua nero, le cui penne della coda brillano, e che è l'animale più famoso della riserva, visto che è scomparso dal continente. E' lui tra i più ricercati dai soccorritori, che ieri attraversando le aree bruciate del parco non hanno sentito alcun uccello. Altra specie che desta preoccupazione sono i marsupiali grigi, già sull'orlo dell'estinzione prima degli incendi. Secondo Elaine Bensted, amministratore delegato degli zoo del South Australia, sentita da ABC TV, prima degli incendi erano forse solo 500. Incendi boschivi da record hanno messo a dura prova l'Australia fin da settembre. Intere regioni del Paese, specialmente la meridionale e orientale, sono state martorate dalle fiamme. Le foreste e immense zone costiere sono andate in fumo. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Terremoto nel Catanzarese di magnitudo 4.0 - la Repubblica

Non sono state segnalati danni a cose o persone. Epicentro ad Albi, a 20 chilometri dal capoluogo

[Redazione]

CATANZARO - Una scossa di terremoto di magnitudo 4.0 della scala Richter, profondità di 6 km, è stata registrata, alle ore 00.37, nel Catanzarese, con epicentro ad Albi, a circa 20 chilometri dal capoluogo, nella zona della Presila. La scossa è stata nettamente avvertita in numerosi centri della provincia, anche sulla costa ionica, ed in alcuni quartieri del capoluogo di regione. Numerose le telefonate ai centralini dei Vigili del fuoco e delle forze dell'ordine, che hanno avviato le verifiche, che comunque al momento non fanno registrare danni a persone o cose.

Incendi Australia, in salvo il bosco degli alberi-dinosauro. Arriva la pioggia - la Repubblica

[Redazione]

Finalmente una buona notizia per l'Australia, colpita da mesi da incendi boschivi senza precedenti che hanno causato 28 morti e gravissimi danni alla fauna: giovedì mattina le piogge hanno aiutato il lavoro dei vigili del fuoco. rep Approfondimento "Salviamo la Terra dalle fiamme". di ELENA DUSILE "buone piogge" si sono verificate giovedì mattina nello stato del Nuovo Galles del Sud (nell'Australia sud-orientale), dove ci sono gli incendi più grandi. "E' un sollievo per i vigili del fuoco che lavorano nel New South Wales", ha detto il New South Wales Rural Fire Service in un commento pubblicato sui social con un video che mostra la pioggia che cade su una foresta in fiamme. "Questa pioggia non spegnerà tutti i fuochi, ma contribuirà a contenerli". Prima delle prime gocce di pioggia, c'erano ancora una trentina di incendi fuori controllo nello stato, che ha Sydney come capitale. Relief is here for a number of firefighters working across NSW. Although this rain won't extinguish all fires, it will certainly go a long way towards containment. This footage was captured down at the Good Good Fire burning near Cooma. #nswrfs #nswfires pic.twitter.com/fxV9u2hN6K NSW RFS (@NSWRFS) 16 gennaio 2020 Aggravata dal riscaldamento globale, la crisi degli incendi boschivi è stata alimentata da un clima particolarmente caldo negli ultimi mesi e dalla virtuale assenza di precipitazioni significative. Gli scienziati stimano che siano stati uccisi più di un miliardo di animali. I koala vittime delle fiamme sono diventati il simbolo di questo dramma. I pompieri salvano dalle fiamme gli alberi preistorici E non si tratta dell'unica buona notizia. I vigili del fuoco sono riusciti a salvare dalle fiamme l'ultimo bosco conosciuto al mondo di pini di Wollemi, una conifera che era diffusa nella preistoria, al tempo dei dinosauri. Il direttore del parco nazionale Wollemi National Park, spiega l'Ap, ha raccontato che i pompieri hanno raggiunto la foresta, che si trova in una remota gola nelle Blue Mountains, in elicottero una settimana prima che un violento incendio raggiungesse la zona ed hanno irrigato e trattato gli alberi per farli resistere alle fiamme. La missione dei pompieri per salvare "l'albero dinosauro" Condividi Ora il bosco dei circa 200 pini di Wollemi si staglia verde e ancora rigoglioso, circondato da chilometri di ambiente carbonizzato. Fino al 1994 la "Wollemia nobilis" era conosciuta solo nella sua forma fossilizzata e si pensava che fosse estinta da milioni di anni, quando in quell'anno è stato scoperto il bosco dalla guardia forestale David Noble in questa gola sperduta a ovest di Sydney. rep Approfondimento Soccorso Australia, in viaggio con i pompieri che sfidano l'apocalisse dal nostro inviato MARCO MENSURATI

Filippine, più di 20.000 bambini evacuati dalla "zona di pericolo" attorno al vulcano in eruzione - la Repubblica

[Redazione]

ROMA - Mentre il vulcano Taal continua a eruttare a soli 100 km dalla capitale Manila, si stima che più di 20 mila bambini che vivono nella zona a rischio di 14 km identificata dal governo filippino, siano stati evacuati dalle loro case. Save the Children, Organizzazione che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini e garantire loro un futuro, si sta impegnando per i bambini costretti a lasciare le loro case, ad abbandonare la scuola e a vivere in centri di evacuazione angusti e non idonei, affrontando fame e malattie. Da domenica 200 terremoti d'origine vulcanica. Il nostro staff - dice Jerome Balinton, responsabile umanitario nelle Filippine per Save the Children - ha appena visitato un'arena che ora funziona anche come centro di evacuazione ed è stato straziante. Più di 900 persone dormono sul pavimento freddo e duro senza tappetini. A causa dell'evacuazione improvvisa, le persone non sono state in grado di portare con sé coperte, beni essenziali per l'igiene, zanzariere e articoli per bambini come i pannolini. I bambini piccoli - ha aggiunto Balinton - soffrono di malattie respiratorie come tosse e raffreddore e, data la vicinanza a tante altre persone, queste malattie possono diffondersi rapidamente. Con oltre 200 terremoti di origine vulcanica segnalati da domenica, le famiglie non hanno idea di quando o se saranno in grado di tornare nelle proprie case. Questa incertezza può essere molto allarmante per i bambini. Il sostegno particolare da dedicare ai bambini. I bambini hanno bisogno di un sostegno specifico per le loro esigenze emotive e psicologiche. Neonati e bambini, sia molto piccoli che più grandi, richiedono cure e beni specifici durante e dopo le catastrofi naturali. A meno che questo supporto non venga fornito rapidamente, è probabile che i minori abbiano ripercussioni a lungo termine sullo sviluppo sia fisico che psicologico. È fondamentale - sostengono le donne e gli uomini di Save The Children - che le autorità si coordinino con i genitori e gli operatori sanitari per far fronte ai loro bisogni in questi momenti. Per questo motivo, l'organizzazione umanitaria è sul campo nell'area colpita e lavora a stretto contatto con il governo per individuare le necessità primarie. Il paragone con l'eruzione che distrusse Pompei nel 79 d.C. Ora la colonna eruttiva sopra il vulcano Taal non c'è più: ciò vuol dire che "questa fase di picco esplosivo è scemata", ma l'eruzione è ancora in corso e "può evolvere in un'eruzione di tipo esplosivo, finire, o magari dare origine a esplosioni violente di acqua e rocce (dette di tipo freatico) che possono andare avanti per un tempo lungo", lo ha detto all'ANSA Piergiorgio Scarlato, dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Il fatto che sia stata decisa un'evacuazione di tipo preventivo "con un così alto numero di persone indica che un'evoluzione esplosiva di tipo Pliniano (come quella di Pompei nel 79 d.C.) è un'ipotesi reale, decisa su un principio di cautela", ha detto ancora Scarlato. In questo caso però l'impatto sarebbe ben maggiore dell'area di 25 chilometri quadrati evacuata e avrebbe ricadute "ben più ampie, per centinaia di chilometri. Basti pensare che nel raggio di 100 chilometri vivono 20 milioni di persone". Il gas che provoca esplosioni violente. Il vulcano Taal si trova all'interno di un lago molto basso, che a sua volta è il risultato di una grande eruzione avvenuta migliaia di anni fa. Per capire come evolverà l'attuale eruzione, secondo Scarlato, bisognerebbe essere in possesso dei dati sul monitoraggio, come quelli relativi all'eventuale presenza di magma in fase di risalita. "Quella in corso - ha aggiunto - è un'evoluzione di tipo freato-magmatico, in cui l'acqua, allo stato di gas, interagisce con il magma, dando vita a violente esplosioni", nelle quali il calore del magma spinge in alto acqua e rocce. Il vulcano Taal e la sua complessa storia eruttiva. I segnali precursori dell'attività in corso sono iniziati nel novembre 2018, con la deformazione del vulcano proseguita fino a marzo 2019. Quindi è stato registrato un aumento dell'attività sismica e poi dell'anidride carbonica disciolta nel lago, che indicava la presenza di magma in risalita. "L'escalation è però avvenuta in poche ore, tra il 12 e 13 gennaio, ma è difficile dire come evolverà la situazione. Il vulcano Taal ha infatti una storia eruttiva molto complessa, tanto che negli ultimi 450 anni ha prodotto 34 eruzioni, ognuna molto diversa dall'altra, per via della sua vicinanza con l'acqua. Ad esempio ce ne sono state due freato-magmatiche molto forti: la

prima, del 1911, ha provocato 1.335 morti, e la seconda nel 1965, con 190 vittime. L'ultima eruzione esplosiva risale al 1754 ed è durata sei mesi, mentre l'ultima eruzione di tipo freatico è iniziata nel 1965 ed è terminata nel 1977.

Terremoti: scossa di magnitudo 4 ad Albi (Catanzaro), no danni

Sisma avvertito anche nei comuni vicini

[Redazione]

shadow Stampa EmailUna scossa di terremoto di magnitudo 4 è stata registrata dall INGV a 6 chilometri a nord di Albi (Catanzaro), in Calabria alle 00.37 di venerdì 17 gennaio, a circa 8 chilometri di profondità. La scossa è stata avvertita nei comuni limitrofi. Non si registra alcun danno. '); }

Incendi Australia, l'allarme del Wwf: Aiutateci a salvare gli ultimi koala

[Alessandro Sala]

shadow Stampa EmailLe immagini dei koala che cercano di scampare alle fiamme che da giorni devastano Australia - e che hanno già causato la morte di una trentina di persone e migliaia di sfollati - hanno commosso tutti. Ma la situazione è ancora più drammatica di quanto si possa percepire: la specie si è pericolosamente avvicinata alla soglia dell'estinzione. Già prima degli incendi poteva contare nel complesso solo su circa 80 mila esemplari. Ma diverse migliaia di questi il numero è ancora difficile da quantificare hanno perso la vita tra le fiamme o per effetto del fumo. A lanciare l'allarme è il Wwf, che ha avviato una campagna internazionale di raccolta fondi per il ripristino dell'ambiente e per il sostegno dei centri di recupero in cui migliaia di volontari stanno portando gli animali sottratti ai roghi. Le specie a rischio emergenza non riguarda solo i koala, che sono colpiti doppiamente, dalle conseguenze immediate degli incendi e dalla scomparsa di migliaia di ettari di foreste di eucalipti, che sono la loro principale forma di sostentamento. Ad essere decimati sono anche opossum, canguri, wallaby, vombati, ornitorinchi, echidna e molti marsupiali rari, come antechino e il bandicoot, o specie che sono presenti solo nel continente australiano e per questo ancora più a rischio, come il Potoroo dai piedi lunghi (un marsupiale che vive solo nelle foreste umide e temperate dell'Australia sud-orientale) o la volpe volante dalla testa grigia, uno dei pipistrelli più grandi della terra. Complessivamente si stima che fino ad ora siano rimasti uccisi qualcosa come 1,23 miliardi di animali selvatici. '); }La campagna per gli habitat Ogni specie che scompare è una perdita inestimabile commenta Isabella Pratesi, direttore Conservazione del Wwf Italia. Dal punto di vista etico ed ecologico rappresenta un tassello fondamentale della attuale rete della biodiversità della terra e ha un ruolo unico nel delicato equilibrio dell'ecosistema in cui vive. La perdita di una sola specie può avere effetti disastrosi su moltissime altre a cui è legata da varie e complesse interazioni. Basti pensare al ruolo che molte specie frugivore svolgono nella disseminazione dei semi dei frutti o il ruolo che molti predatori hanno nella regolazione della densità delle specie erbivore. Per coadiuvare le attività di soccorso degli animali e per aiutare i centri dove vengono ricoverati l'associazione del panda ha attivato un numero solidale, il 45585, tramite cui fino al 29 gennaio sarà possibile effettuare donazioni: di 2 euro per ogni sms inviato dai cellulari tramite tutti i principali operatori e di 5 o 10 euro per le chiamate effettuate da rete fissa. I fondi serviranno anche per la messa a dimora delle prime 10 mila piante del progetto Due miliardi di alberi per Australia, che si propone di ricreare gli habitat delle specie minacciate entro il 2030, anno simbolo per attuazione degli accordi di Parigi sui cambiamenti climatici. Disastro annunciato Il Wwf parla di disastro annunciato e ricorda come l'aumento delle temperature e il conseguente aumento del rischio incendi, era previsto da tempo. Nel 2013 un rapporto del Consiglio climatico dell'Australia, coordinato da Will Steffen, uno dei maggiori esperti mondiali in materia, evidenziava che nel decennio successivo al 2013 sarebbe stato molto probabile un aumento fino al 65% del numero di giorni con rischio estremo di incendio. Quello che sta accadendo oggi, davanti ai nostri occhi, mostra i terribili danni che il negazionismo climatico ha provocato e sta ancora provocando spiega una nota dell'associazione. Chi lavora per l'inazione e il rinvio si macchia di crimini contro natura, che ormai si stanno traducendo in crimini contro l'umanità.

Rigopiano, Francesca sepolta 58 ore accanto al fidanzato morto: Sepolta 58 ore a Rigopiano accanto al fidanzato morto: "Ne ho sentito il lamento, poi più nulla"

La testimonianza di Francesca Bronzi a tre anni dalla tragedia dell'hotel sepolto dalla valanga: "Io e Stefano dovevamo sposarci. Ricordo sempre il suo sorriso. La sua voglia di futuro"

[Redazione]

Chiamavo il mio fidanzato Stefano ma non ha mai risposto. Non ho voluto pensarlo morto. Volevo credere che fosse svenuto e sono rimasta lì sotto, tutto quel tempo, pensando a questo. Sono le parole di Francesca Bronzi, 28enne abruzzese scampata alla tragedia dell'hotel di Rigopiano, che tre anni fa venne sommerso da una valanga causando numerose vittime. Francesca è una delle superstiti, ma a perdere la vita fu il fidanzato Stefano Feniello. Rimasta sepolta sotto le macerie dell'hotel per oltre 58 ore accanto al suo fidanzato Stefano Feniello, oggi Francesca parla al Corriere della Sera ripercorrendo quelle ore drammatiche: Eravamo davanti al caminetto, nella sala comune. All'improvviso è stato come se qualcuno avesse buttato giù una bomba dalla canna fumaria e siamo volati via. Quando tutto è finito era un caldo infernale, fumo e un odore tossico [...] Ero volata via assieme alla poltrona sulla quale ero seduta e a due travi si erano fermate a un centimetro dalla mia testa, sostenute proprio dalla poltrona. Una trave separava me da una coppia, Vincenzo e Giorgia. Eravamo finiti in spazi piccolissimi. In quei momenti, Francesca continuava a cercare il suo Stefano: ho chiamato, all'inizio ho sentito come un lamento, flebile. Poi più nulla. La scoperta della verità è arrivata solo molte ore dopo. Ci dicevamo: ora arrivano i soccorsi, ora arrivano. Ma le ore passavano e non sentivamo niente. Ho avuto un momento di sconforto, mi sono messa a urlare [...] La paura più grande era morire lentamente là sotto. Pensavo: e se sono morti tutti? Giù in paese penseranno che non si prendono i telefoni ma che stiamo bene. E come fanno a capire che abbiamo bisogno dei soccorsi? Quando si sono spenti i telefoni è stato spaventoso. Poi finalmente arrivo dei soccorritori: Abbiamo sentito una voce di un vigile del fuoco che diceva: è qualcuno? Ci sentite? Aveva l'accento toscano. Ho cominciato a piangere di gioia. I vigili del fuoco sono stati eccezionali, con loro mantengo ancora oggi un rapporto bellissimo [...] Per me il vero trauma è stato perdere Stefano. In questi tre anni mi sono concentrata soltanto su quello: cercare di accettare la sua perdita. Ma è difficile, fa male. Dovevamo sposarci. Ricordo sempre il suo sorriso. La sua voglia di futuro, di famiglia e di bambini. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Arriva la pioggia in Australia e porta sollievo: "Un aiuto contro gli incendi"

[Redazione]

La pioggia è finalmente arrivata in alcune regioni dell'Australia, afflitte da mesi da drammatici incendi boschivi, e ci si aspetta che più pioggia aiuti i vigili del fuoco impegnati in una lotta titanica. Gli incendi, senza precedenti per portata e durata, hanno già provocato 28 morti, mentre gli scienziati stimano che siano stati uccisi più di un miliardo di animali. Aggravata dal riscaldamento globale, questa crisi stagionale degli incendi boschivi è stata alimentata da un clima particolarmente caldo negli ultimi mesi dalla virtuale assenza di precipitazioni significative. Le buone piogge si sono verificate giovedì mattina nello stato del Nuovo Galles del Sud (nell'Australia sud-orientale), dove ci sono gli incendi più grandi. È un sollievo per i vigili del fuoco che lavorano nel New South Wales, ha detto il New South Wales Rural Fire Service in un commento pubblicato su un social network con un video che mostra la pioggia che cade su una foresta in fiamme. Questa pioggia non spegnerà tutti i fuochi, ma contribuirà a contenerli. Prima delle prime gocce di pioggia, erano ancora una trentina di incendi fuori controllo nello stato, che ha Sydney come capitale. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Smog a Roma, è beffa Capitale: con i blocchi aumentano le polveri sottili. E i vigili girano su auto diesel

[Redazione]

ROMA Perfino nei corridoi del Campidoglio ormai lo ammettono: Non servono a molto questi blocchi, ma siamo obbligati per legge. In realtà, come sostengono alcuni esperti, a partire dal Cnr, qualche margine discrezionale per i sindaci c'è, almeno sulla categoria delle auto da mettere al bando. Ma sono soprattutto i numeri a certificare l'ennesima beffa Capitale, stavolta in versione smog: nonostante da due giorni siano ferme quasi 700mila auto diesel, addirittura quelle fresche d'immatricolazione, le Euro 6, gli sforamenti del limite delle polveri sottili aumentano, anziché diminuire. APPROFONDIMENTI ROMA Roma, blocco delle auto per lo smog, valori sfiorati in 9 centraline... ECONOMIA Emergenza smog, a Roma confermato lo stop alle auto inquinanti EMERGENZA SMOG Roghi tossici e bus obsoleti, così a Roma le centraline vanno... Roma, blocco delle auto per lo smog, valori sfiorati in 9 centraline su tredici Emergenza smog, a Roma confermato lo stop alle auto inquinanti Ecco i dati: stando agli ultimi rilevamenti pubblicati dall'Arpa Lazio, che fanno riferimento alla giornata di martedì, a Roma in 9 centraline su 13 i valori di Pm10 nell'aria avevano scavallato i livelli di legge. Una centralina in più rispetto al precedente report, che riguardava la giornata di lunedì, quando il maxi-divieto firmato dalla sindaca Virginia Raggi non era in vigore. LO STOP Il blocco di tutte le auto diesel dell'Urbe (e di quelle a benzina fino a Euro 2, già tagliate fuori da buona parte della città) è scattato martedì mattina. Perfettamente inutile per abbassare i livelli d'inquinamento, a quanto pare, che continuano a galoppare oltre il tetto imposto anche dall'Ue. Gli sforamenti sono stati registrati dalla Tiburtina all'Eur. In Campidoglio, come raccontato ieri dal Messaggero, ha preso a circolare un'idea: prolungare i divieti ancora. Altro blocco domani e sabato, mentre domenica è già in programma da tempo la giornata ecologica, quando si fermeranno quasi tutte le auto salvo poche eccezioni, come le macchine elettriche. Insomma, il calvario di tanti automobilisti, costretti a restare con le chiavi in tasca e ad affidarsi ai malconci mezzi pubblici, potrebbe trascinarsi fino a lunedì. LE AUTO DEI VIGILI Altro paradosso: il grosso dei bus di Roma - oltre il 60% - è alimentato a diesel e lo stesso discorso vale per le auto dei vigili urbani, quelli che in questi giorni si stanno occupando dei controlli e di staccare le (pochissime) multe contro gli automobilisti che non rispettano l'interdizione. La Municipale a maggio ha fatto entrare nei garage 500 auto a noleggio: tutte diesel. Perfino il pulmino per la banda musicale del Corpo sarà a gasolio. I DANNI Il blocco naturalmente fa discutere. E gonfia le polemiche. I consumatori minacciano diffide contro il Comune, mentre si è fatta sentire anche l'Aniasa, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità: Lo stop di tre giorni alla circolazione sulle strade di Roma di tutti i veicoli diesel è l'ennesimo, miope atto con cui un'amministrazione locale decide di danneggiare automobilisti e aziende che scelgono di usare veicoli Euro 6, di ultima generazione con emissioni prossime allo zero. Un atto di pura ideologia, privo di sostegno scientifico. Infuriati anche i commercianti. Lo stop di questi giorni blocca la Capitale e i consumi e si traduce in un danno economico per le piccole e medie imprese romane. Altro che polveri sottili la Raggi ha bruciato milioni di euro, attacca Claudio Pica, presidente della Fiepet-Confesercenti. E il governo? Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa - che la prossima settimana dovrebbe andare a Milano per l'emergenza che anche vive anche il capoluogo lombardo - è intervenuto sugli effetti dell'inquinamento commentando la stima dei morti in Italia ogni anno: Anche un morto è pazzesco, ma 80-90 mila è agghiacciante. Costa ha poi ricordato che il nostro Paese è sottoposto a due misure d'infrazione Ue che pesano sulle tasche degli italiani e che sul tema la competenza è delle Regioni ma c'è un ruolo del ministero. Per il ministro della Salute, Roberto Speranza, servirebbe una programmazione di lungo periodo, con investimenti in particolare sull'economia verde. Ultimo aggiornamento: 00:24 RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendi in Australia, 19enne muore soffocata dal fumo: trovata nel letto dai genitori

[Redazione]

Va a letto ma muore soffocata nel sonno a causa del fumo degli incendi. Courtney Partridge-McLennan, ragazza australiana di Glen Innes, nel Nuovo Galles del Sud, è stata trovata senza vita dai suoi genitori nel suo letto. La giovane 19enne era in buona salute, la sera prima aveva augurato la buonanotte ai suoi cari, ma non si è più svegliata. APPROFONDIMENTI MONDO Incendi in Australia, l'omaggio ai vigili del fuoco alla Sydney... SPORTS catta il "Koala Challenge", tutti in palestra per aiutare... LE DONAZIONI Australia, il Wwf attiva un sms solidale per l'emergenza incendi: ... LEGGI ANCHE --> Ecco le "nuvole di fuoco": l'allarme degli scienziati dopo gli incendi in Australia Una morte tragica e improvvisa su cui la famiglia vuole che si indaghi. La ragazza viveva in prossimità di una delle zone più colpite dell'Australia dai roghi, che da mesi stanno distruggendo vegetazione e sterminando animali. Nelle aree limitrofe l'aria è rarefatta, vista la concentrazione del fumo e, probabilmente, sarebbe proprio questa la causa del decesso di Courtney. La ragazza soffriva di asma, ma non aveva mai avuto delle crisi importanti, anche grazie all'inalatore che portava sempre con sé. La sera prima non aveva avuto alcun sintomo, ma forse la notte del decesso di è sentita male e nel buio ha provato a cercare il suo inalatore, probabilmente in preda a una crisi respiratoria. Purtroppo non deve essere riuscita a prenderlo e l'epilogo è stato drammatico. Ultimo aggiornamento: 16:26 RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto in Calabria, scossa di magnitudo 4 nella notte vicino Catanzaro

[Redazione]

Terremoto in Calabria, una scossa di terremoto di magnitudo 4 è stata registrata a 00:37 nel nord della provincia di Catanzaro. Secondo i rilevamenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 8 km di profondità ed epicentro a 6 km da Albi e a 19 dal capoluogo. Al momento non si hanno segnalazioni di danni a persone o cose. APPROFONDIMENTI FROSINONE Frosinone. Scossa di terremoto nella zona di Collepardo TURCHI Terremoto in Turchia, scossa magnitudo 4.7 a Istanbul: epicentro nel... CATANIA Terremoto a Catania di 3.1, la scossa prima dell'alba a 10... MONDO Terremoto a Porto Rico di 6.5, molte case danneggiate Frosinone. Scossa di terremoto nella zona di Collepardo Terremoto a Catania di 3.1, la scossa prima dell'alba a 10 chilometri di profondità [DATI #RIVISTI] #terremoto ML 4.0 ore 00:37 IT del 17-01-2020 a 6 km Albi (CZ) Prof=8Km #INGV_23783441 <https://t.co/CWDOh8pBt8> INGV terremoti (@INGVterremoti) January 16, 2020 RIPRODUZIONE RISERVATA

Blocchi in autostrada, è allarme smog a Pescara e Montesilvano

[Redazione]

Le conseguenze del blocco autostradale sull'A14 si fanno sentire anche nella zona urbana di Pescara e Montesilvano, dopo aver reso caotica l'area tra Città Sant'Angelo e Atri, costringendo gli automobilisti a lunghe code dall'asse attrezzato alla tangenziale e ancora peggio sulla statale adriatica. Non va meglio ai residenti ovvero ai pedoni e ai commercianti chiusi nei negozi, costretti a inalare i fumi dei gas di scarico. E siccome non piove da settimane, i livelli di smog presentano dati allarmanti soprattutto lungo corso Umberto a Montesilvano. A Pescara l'amministrazione comunale, sotto le direttive dell'assessore all'Ambiente Isabella Del Trecco, sta mettendo a punto un piano anti-inquinamento, misure generali sulle quali sapremo dire qualcosa di più entro pochi giorni è stato ribadito. A Montesilvano l'aria è irrespirabile e soprattutto le colonne di Tir hanno reso inaccessibile il centro e svuotato i negozi. Da giorni le attività commerciali sono finite in ginocchio. È un inferno che non meritiamo - sbotta piuttosto risentito il titolare di una caffetteria-gelateria a Villa Verrocchio -, con il blocco della viabilità qui non si incassa più un euro. De Martinis e Perazzetti, sindaci rispettivamente di Montesilvano e Città Sant'Angelo, hanno messo in campo polizia municipale e Protezione civile. Ci siamo attivati - spiega Matteo Perazzetti - predisponendo due pattuglie di vigili urbani: una controlla la zona dell'ingresso autostradale e l'altra si muove sulla statale 16, a Marina di Città Sant'Angelo. Ci serviamo anche dei volontari della Protezione civile. Quando si verifica una congestione sulla A14 (leggi blocco autostradale) si attua il piano neve e gli automezzi vengono deviati verso Teramo e Aquila. Ci auguriamo che il Gip di Avellino dissequestri il viadotto Cerrano. A Montesilvano il comandante dei vigili urbani Nicolino Casale ha messo in strada diversi agenti ma non disponendo di percorsi alternativi, non possiamo fare molto. Unica speranza è che venga sbloccato il transito sul viadotto. Appello ai residenti è di restare in casa, specie i bambini, per non inalare le terribili polveri sottili. RIPRODUZIONE RISERVATA

Crollò il campanile di Valperga, vincono la causa contro la parrocchia

Un fulmine, il campanile colpito che si sgretola e distrugge la casa acquistata con fatica e su cui pendeva un mutuo

[Redazione]

Un fulmine, il campanile colpito che si sgretola e distrugge la casa acquistata con fatica e su cui pendeva un mutuo VALPERGA. Un fulmine, il campanile colpito che si sgretola e distrugge la casa acquistata con fatica e su cui pendeva un mutuo. Era il 2015. Ora Aldo Minuto e la compagna Federica Pilotto, che vivevano in quella casa, assistiti dall'avvocato Celere Spaziante, hanno vinto la causa contro la parrocchia San Giorgio Martire di Valperga. Il giudice Federica Fabaro ha condannato la Parrocchia al pagamento di oltre 122 mila euro tra risarcimento danni e spese legali sostenute. In merito al crollo, le perizie tecniche sull'abitazione avevano accertato danni superiori ai 100 mila euro. Per Aldo Minuto e la sua compagna una vicenda a lieto fine anche se avrebbero voluto evitare la causa. Furono costretti a presentare una denuncia dopo alcune richieste di risarcimento alla Curia non andati a buon fine. La Diocesi di Torino, da cui dipende la parrocchia di Valperga, non dimostrò la volontà di aiutare la famiglia e così la decisione di rivolgersi ad un legale. Perché è vero che il crollo fu provocato da un fulmine ma il vecchio campanile, così come la chiesa di Sant'Antonio Abate, probabilmente necessitava da tempo dell'ordinaria manutenzione. La vicenda risale al 9 ottobre 2015. Erano le 4 del mattino quando, durante un violento temporale, un fulmine colpì il campanile della chiesa di Sant'Antonio Abate, realizzato nel 1742 e che si affaccia su via Martiri della libertà. Alcuni grossi calcinacci sfondarono il tetto dell'abitazione adiacente dove vivevano Minuto, la sua compagna allora incinta e un figlio. Una frana di detriti piombò sulla casa provocando seri danni e sfiorando il letto dove dormiva il loro bambino di quattro anni. Riuscirono ad uscire illesi e a ripararsi nel cortile adiacente in attesa dei soccorsi. Siamo vivi per miracolo disse Federica Pilotto, spaventata e in attesa del secondo figlio. Ma quella casa su cui gravava il mutuo venne dichiarata inagibile e la famiglia fu costretta a cercare una nuova abitazione in affitto, sopportando un canone di circa 450 euro al mese. Ora invece vivono ad Ozegna. RIPRODUZIONE RISERVATA Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Lo smog non lascia Roma e Raggi rilancia: anche venerdì 17 gennaio blocco per tutti i diesel, Euro 6 compresi

[Redazione]

La sindaca difende la sua ordinanza: È per tutela salute pubblica. Ma il livello di Pm10 sale ancora. Furiosi commercianti e artigiani. Fra le soluzioni gli alberi mangia polveriLo smog non lascia la Capitale e Virginia Raggi non arretra di un passo. Per lei il blocco a tutti i diesel, anche quelli di ultima generazione, rimane. E continua ancora, per il quarto giorno consecutivo: fermi tutti i veicoli privati alimentati a gasolio anche venerdì 17 gennaio. Anche se lo stop non ha sortito alcun effetto: l'inquinamento nell'Urbe nella giornata di mercoledì è aumentato. Sto vedendo molte polemiche e richieste relative a queste misure di stop ai diesel: evidentemente il nostro primo obiettivo è quello della tutela della salute pubblica, ci stiamo muovendo nell'ambito di quello che prevede la legge, siamo costantemente in attesa dei dati, aveva risposto giovedì mattina alle critiche che le erano piovute addosso dopo l'ordinanza che sta interessando un parco macchine di circa 700 mila veicoli. Poche ore dopo ecco la conferma del provvedimento in una nota del Campidoglio motivata con il persistere a Roma degli elevati livelli di inquinamento da Pm10, rilevati dalla rete urbana di monitoraggio e validati dall'Arpa Lazio, e la previsione di perdurante criticità per i prossimi giorni. La sindaca difende la sua ordinanza: C'è chi dice che i motori diesel euro 6 non inquinano. Non è proprio così Segue un lungo post della sindaca: Immaginiamo una stanza con le porte e le finestre chiuse, come l'area fumatori di un aeroporto, e 10 persone che fumano al suo interno. L'aria in breve tempo diventa irrespirabile scrive Raggi su Facebook -. C'è un problema: le porte non possono essere aperte. Rimanere così al suo interno è insostenibile. A quel punto per migliorare la situazione viene chiesto a cinque persone di non fumare. L'aria nella stanza continua ad essere densa di fumo ma almeno si evita che peggiori. È quello che sta accadendo nella città di Roma. Segue la difesa della sua ordinanza: Come amministrazione siamo intervenuti con gli strumenti emergenziali a disposizione: negli orari più trafficati, abbiamo vietato la circolazione alle automobili più inquinanti. È come se avessimo chiesto a una parte dei fumatori di non appesantire ancora di più l'aria della stanza chiusa. Guardate queste immagini (due cartine con le zone più inquinate evidenziate con il colore che va dal rosso al violetto, ndr). Rappresentano la concentrazione di gas e polveri sottili previste in città nelle giornate di oggi e di domani. Se non intervenissimo la situazione peggiorerebbe e il ritorno alla normalità sarebbe più lontano. C'è chi dice che i motori diesel euro 6 non inquinano. Non è proprio così. Alla fine c'è anche il link alla relazione degli uffici tecnici per rispondere alle domande più frequenti. La limitazione della circolazione per tutti i diesel e i mezzi più inquinanti La limitazione riguarderà la circolazione nella Ztl Fascia Verde di tutti i veicoli privati alimentati a gasolio dagli Euro 3 agli Euro 6 in due fasce orarie: al mattino dalle 7,30 alle 10,30 e nel pomeriggio dalle 16,30 alle 20,30. E ininterrottamente dalle 7,30 alle 20,30 per i mezzi più inquinanti ovvero ciclomotori e moto Euro 0 ed Euro 1 e automobili a benzina Euro 2. Invece stop per tutti, sia a due che a quattro ruote, il 19 gennaio per la "Domenica ecologica" nelle due fasce orarie indicate. Gli interventi sono stati adottati sulla base dei criteri indicati nel Piano di intervento operativo, come stabilito dalla delibera n.76 del 28 ottobre 2016. I rilevamenti hanno, infatti, evidenziato livelli di inquinamento elevati e una situazione prevista di forte e persistente criticità nei prossimi giorni fanno sapere dal Comune -. Inoltre, il provvedimento prevede che gli impianti termici dovranno essere gestiti in modo da garantire una temperatura dell'aria negli ambienti non superiore a 18° e 17° in funzione del tipo di edificio. E da più parti si punta il dito non tanto sulle colpe delle auto (che inciderebbero sullo smog solo per il 30%) ma su altri fattori, fra cui per l'appunto il riscaldamento di abitazioni e negozi che in troppi casi tengono aperte le porte su strada. Le zone più inquinate di Roma: Tiburtina, Bufalotta, Marconi Sul banco degli imputati, oltre agli autobus dell'Atac altamente inquinanti come già avevano evidenziato a La Stampa i promotori di Mobilitiamo Roma, ci sono anche i mezzi malandati dell'Ama, la municipalizzata capitolina della nettezza urbana. E i roghi dei cassonetti dei rifiuti che si sono moltiplicati nel periodo delle feste di fine anno. E quelli tossici presenti

soprattutto nella zona della Tiburtina, la più inquinata della Capitale come hanno confermato gli ultimi dati delle centraline. È qui che si è registrato lo sfioramento più alto dei livelli di Pm10 (74 ug/m3). In pole position, al secondo posto c'è Cinecittà (66) seguita da Bufalotta, Fermi, largo Preneste e via Magna Grecia a San Giovanni. Proteste dalla Cna: "Commercianti e artigiani traditi dal Comune" Critiche all'ordinanza di Raggi anche da parte dell'Associazione dei presidi di Roma e del Lazio che ha registrato numerose anomalie sugli orari di ingresso e sul numero delle presenze non soltanto degli studenti. E dalla Cna di Roma, la Confederazione dell'artigianato e delle piccole e medie imprese. Tre giorni di stop solo per i mezzi diesel nella Fascia Verde, mentre quelli a benzina da Euro 4 in poi possono circolare liberamente. Così il Comune di Roma ha pensato di risolvere il problema dell'eccessiva concentrazione di polveri sottili nell'atmosfera cittadina - fa sapere l'associazione di categoria -. Gli artigiani, i commercianti e gli imprenditori si sentono quindi traditi dall'Amministrazione Capitolina che sembra non tenere conto di loro. Il Comune ha stabilito che Euro 6 fosse la condizione sine qua non per poter svolgere attività economica all'interno dell'Anello Ferroviario, salvo poi bandire solo i veicoli diesel dalla possibilità di circolare. Gli alberi mangia polveri per combattere lo smog cittadino Un suggerimento per combattere l'inquinamento urbano anche a Roma arriva dalla Coldiretti che propone le super piante mangia polveri in grado di catturare quasi 4000 chili di anidride carbonica nell'arco di vent'anni di vita, bloccando anche le pericolose polveri sottili Pm10 e abbassando la temperatura dell'ambiente circostante durante le estati più calde e afose. Al primo posto della speciale classifica green è l'Acero Riccio che raggiunge un'altezza di 20 metri ed è in grado di assorbire fino a 3800 chili di CO2. Così la Betulla verrucosa e il Cerro, a cui segue il Ginkgo Biloba che ha un'alta capacità di barriera contro gas, polveri e ozono e ha una forte adattabilità a tutti i terreni compresi quelli urbani. Alberi anti smog sono anche il Tiglio, il Bagolaro e il Frassino comune che garantisce un forte assorbimento di inquinanti gassosi. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Comune di Arce, questa sera nasce la consulta delle associazioni e del volontariato

[Redazione]

Nasce la consulta e l'albo comunale delle associazioni e del volontariato. Questa sera, giovedì 16 gennaio, alle ore 21, presso l'aula consiliare, si terrà un incontro di presentazione per spiegare gli scopi, il funzionamento e le modalità di adesione al nuovo organismo di partecipazione. Il consiglio comunale di Arce, nell'ultima riunione del 20 dicembre 2019, ha approvato all'unanimità il regolamento istitutivo della consulta delle associazioni. Un evento storico per il paese che vede formalmente riconosciuto il ruolo di sussidiarietà e solidarietà sociale svolto dall'associazionismo e dal volontariato in favore della comunità. L'amministrazione comunale, si legge in un passaggio dei principi ispiratori del regolamento, individua nella Consulta delle Associazioni e del Volontariato lo strumento idoneo per la promozione e il coordinamento di attività ed iniziative capaci di porre in essere la cooperazione necessaria al perseguimento di obiettivi condivisi. L'organismo, oltre a coordinare tutto l'associazionismo operante sul territorio comunale, lavorerà anche in cinque gruppi d'ambito: socio-assistenziale e sanitario; educativo; sportivo; culturale, turistico, ricreativo e tempo libero; ambiente, territorio e protezione civile. La nostra amministrazione - ha detto il sindaco Germani - si è da sempre contraddistinta per la volontà di far partecipare più possibile i cittadini alla vita del paese. Il contributo di tutti - ha aggiunto il primo cittadino - è importante, così come è importante valorizzare le tante competenze che ci sono nel nostro paese. La sfida più grande - ha detto invece l'assessore alla Cultura e Turismo Sara Petrucci - credo sia proprio imparare a lavorare insieme. Non sarà facile, ma la consulta e l'albo sono uno strumento importante per iniziare a cambiare mentalità anche in questo particolare settore. Il nostro territorio - ha concluso la Petrucci - può dare moltissimo in tanti settori, ma oggi più di ieri è necessario fissare degli obiettivi condivisi e fare sistema attorno ad essi con una strategia comune. Durante l'incontro verranno approfonditi alcuni aspetti del nuovo organismo e verrà consegnato il regolamento per potersi iscrivere e partecipare attivamente. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

Australia in fiamme. Il reportage /4 - Gli effetti dei cambiamenti climatici sono solo all'inizio

[Redazione]

Continua da quidi Isabella Pratesi*Decima tappa esattamente come previsto Arriva la pioggia sulle foreste del Tarkine. Una pioggia fredda che sembra giungere direttamente dall'Antartide, come tutti i venti che da Sud spazzano l'isola. Il fumo degli incendi scende finalmente a terra in una patina leggera. È una giornata perfetta per scaricare le immagini della nostra camera trap. L'abbiamo posizionata nel bosco, accanto a uno dei tanti road kill (animali selvatici investiti) che tristemente accompagnano le strade australiane. La camera funziona a raggi infrarossi. Australia in fiamme, il fumo avvolge Melbourne: gli Open di tennis a rischio. Ieri si sentiva anche odore. Di solito in città l'aria tersa, ora nebbiosa La nostra speranza è riuscire a cogliere l'immagine di un diavolo di Tasmania. Sappiamo che sono intorno al lodge perché abbiamo trovato le loro tracce, escrementi e rigurgiti. Ingoiano tutto molto voracemente e devono spesso rigurgitare il calcio delle ossa e i peli delle prede. Questi piccoli marsupiali carnivori sono il simbolo dell'isola e, nonostante vengano spesso rappresentati con aggressive fauci spalancate, sono animali schivi, difficili da incontrare e purtroppo minacciati di estinzione. Una forma di tumore virale che colpisce la bocca dell'animale si sta rapidamente diffondendo in tutta la Tasmania. Questa grande isola è d'altronde famosa anche per un'altra recente e tragica estinzione, quella del Tilacino o tigre di Tasmania. Si tratta di un marsupiale carnivoro cacciato dai coloni fino alla totale eradicazione. L'ultimo esemplare in libertà è stato ucciso nel 1930: esiste la foto del cacciatore che espone sorridendo la preda. Eppure alcuni tasmani, non rassegnati, continuano ad avvistarlo. Uno fra questi è il marito della nostra guida, Roger. Lui il tilacino ha incontrato a 8 chilometri dal nostro lodge, nel 2004. Ero in macchina ci racconta quando a un certo punto ho visto al centro della strada uno strano animale acciambellato al sole. Mentre cercavo di capire cosa avessi davanti, si è alzato lentamente. Aveva la pelliccia bionda e striata come una piccola tigre. La coda tenuta bassa e lo sguardo allungato erano identici a quelli del tilacino che avevo visto nei libri. Non dimenticherò mai quell'incontro. La prima volta che ho letto la parola estinzione era riferita al dodo, un grande uccello australiano. Da bambina mi sembrava una cosa drammatica che un uomo potesse cacciare un animale fino a sterminarlo. L'unica giustificazione che riuscivo a darmi era che in fondo se avesse imparato a volare, il dodo si sarebbe salvato. Oggi gli esperti dell'Onu ci dicono che sono un milione gli animali che presto si estingueranno a causa dell'uomo. Sarà difficile spiegare ai nostri figli perché abbiamo combinato tutto questo. Sulle foreste del Tarkine continua a piovere incessantemente, ma la situazione sulla terraferma è ben diversa. Alla televisione ci dicono che l'economia del turismo trema dietro ai roghi, le assicurazioni chiedono un accordo per far fronte alle enormi compensazioni che dovranno garantire, il governo fatica a valutare quanto questa catastrofe peserà sul Pil, le famiglie sfollate cercano disperatamente nuove sistemazioni. Esattamente tutto come previsto da chi, da anni, cerca di raccontare quelli che saranno gli effetti dei cambiamenti climatici, impatti economici compresi. E, ahimè, siamo solo all'inizio. Scopriamo che la nostra camera trap ha catturato immagini di un quoll (un incredibile marsupiale a pois) e del diavolo di Tasmania. Siamo felici delle nostre piccole catture e continuiamo il nostro viaggio nella wilderness della Tasmania. Undicesima tappa Dopo le fiamme, la siccità Ci lasciamo alle spalle la regione del Tarkine e ci spostiamo verso Sud-Ovest, sempre più into the wild. In questo enorme territorio gli accessi sono rari se non impossibili. Siamo nel Franklin-Gordon National Park, una grandissima area protetta voluta e difesa dagli abitanti della Tasmania. Si è svolto qui, negli anni 80, il più importante episodio della storia dell'ambientalismo australiano. Una parte di queste foreste era infatti minacciata da un drammatico piano dighe. In migliaia, da tutta la Tasmania, accorsero in quest'area inaccessibile, impedendo pacificamente l'apertura dei cantieri. Neanche 1.400 arresti, effettuati sulla base di una legge espressamente varata, riuscirono a fermare la protesta. L'eco degli eventi fece il giro del mondo. Oggi grazie alla straordinaria

mobilitazione queste foreste sono protette da un parco nazionale e dal riconoscimento di world heritage site (sito patrimonio dell'umanità). Questa storia dimostra la forza che la società civile può esercitare per proteggere il pianeta. Ma enorme è anche il potere che abbiamo nel distruggerlo. Lo stiamo toccando con mano con gli incendi in Australia. Non solo le fiamme divorano beni e natura, ma la distruzione delle foreste lascia dietro di sé desertificazione e siccità. La televisione intervista i numerosi cittadini che devono già fare i conti con la penuria d'acqua: la lotta agli incendi ha consumato significative riserve, aumentandone la scarsità nelle aree più colpite. A soffrire le conseguenze di tutto questo, oltre agli umani, sono gli animali. Per questo il governo ha deciso di stanziare 50 milioni per il recupero dei sistemi naturali nei territori colpiti dalle fiamme. Non è molto, ma un piccolo segnale di buona volontà verso una natura straziata dagli incendi. Proprio in queste ore la radio ci informa che è scattato l'allarme anche per la costa sud-ovest dell'Australia, dove sono scoppiati i primi focolai. Speriamo che non sia un nuovo dramma. Incendi in Australia, il koala è assetato e il cane lo accoglie così: le immagini della loro amicizia. Tra qualche giorno torneremo in Italia, ma non ci lasceremo mai alle spalle l'esperienza che abbiamo vissuto in Australia, dall'altra parte del mondo. La sensazione è quella di esserci trovati al centro di incredibili contraddizioni: un paese dalla natura selvaggia e straordinaria, una nazione innamorata della propria wilderness, ma anche un popolo che sta facendo i conti con i grandi cambiamenti climatici senza rendersi conto del proprio ruolo e delle proprie responsabilità. Se finalmente l'Australia sarà capace di comprendere e di agire, così come ci si aspetta da una grande nazione, allora le speranze che l'umanità superi la crisi e che si dimostri capace di offrire un futuro ai nostri figli sono molto più alte. L'Australia è lontana ma tutti noi possiamo fare qualcosa per l'emergenza incendi: dal 15 al 29 gennaio si può donare con sms solidale Wwf al 45585: impegneremo i fondi raccolti per finanziare i centri di recupero per la cura degli animali feriti, il restauro degli habitat e la messa a dimora dei primi 10 mila alberi.

Direttore conservazione Wwf Italia.

Prima di continuare Se sei qui è evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre più grande di persone legge il fattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. L'abbiamo deciso perché siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere un'informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicità ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de il fattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana.

Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Animali Australia Cambiamenti Climatici Foreste Incendi Pil Turismo Articolo Precedente Cina, muore per denutrizione a 24 anni: viveva con 20 centesimi al giorno per pagare le cure del fratello

disabile

Cambio climatico: in decennio più caldo 14mld danni nei campi

[Redazione]

Cambio climaticoCambio climaticoCambio climatico, nel corso dell'ultimo decennioagricoltura ha perso più di14 miliardi di euro tra produzione agricola nazionale, strutture einfrastrutture rurali.E quanto afferma la Coldiretti in relazione agli ultimi dati diffusi dallaNasa e dalla National Oceanic and Atmospher Administration (Noaa) secondo iquali il decennio appena concluso è stato a livello planetario il più caldo mairegistrato dal 1880.La tendenza globale è infatti evidente anche a livello nazionale con il 2019che è stato il quarto anno più caldo per il nostro Paese dopo i record di2014, 2015 e 2018 secondo le elaborazioni su dati Isac/Cnr.andamento anomaloconferma purtroppo il cambio climatico in atto che si manifesta con una marcatatendenza al surriscaldamento ma anche con la più elevata frequenza di fenomeniestremi con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapidopassaggio dal maltempo alla siccità.L'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai diventata la norma anche inItalia tanto che siamo di fronte ad una evidente tendenza allatropicalizzazione.L'agricoltura èattività economica che più di tutte le altre vivequotidianamente le conseguenze del cambio climatico ma è anche il settore più impegnato per contrastarlo.La lotta al cambiamento climatico passa anche per la riduzione dello smog per il quale occorre favorire la diffusione di parchi e giardini in città capaci dicatturare le polveri e di ridurre il livello di inquinamento.E quanto afferma la Coldiretti in relazione al nuovo allarme inquinamentonelle principali città italiane dove sono scattate le misure di limitazione deltraffico. Non si può continuare a rincorrere le emergenze, ma bisognaintervenire in modo strutturale con la programmazione promuovendo la diffusione del verde pubblico e privato sperimentando anche nuove soluzioni innovativecome i giardini e gli orti verticali.Una pianta adulta è capace di catturare dall'aria dai 100 ai 250 grammi di polveri sottili e un ettaro di piante elimina circa 20 chili di polveri e smogin un anno. A provocare lo smog nelle città continua la Coldiretti èl'effetto combinato del cambio climatico, del traffico e della ridottadisponibilità di spazi verdi che concorrono a combattere le polveri sottili e gli inquinanti gassosi ma in Italia ogni abitante dispone in città di appena32,8 metri quadrati di verde urbano, e la situazione peggiora per le metropolicon valori con valori che vanno dai 6,3 di Genova ai 16,5 a Roma, dai 18,1 diMilano ai 22,6 di Torino fino ai 22 metri quadrati a Bologna. In questocontesto è positiva la conferma il manovra per il 2019 del bonus verdefortemente sostenuta dalla Coldiretti che prevede attualmente una detrazione aifini Irpef nella misura del 36% delle spese sostenute per la sistemazione averde di aree scoperte private e condominiali di edifici esistenti, di unitàimmobiliari, pertinenze o recinzioni (giardini, terrazze), per la realizzazionedi impianti di irrigazione, pozzi, coperture a verde e giardini pensili.